

III BAROMETRO

INVESTIMENTI ITALIANI IN SPAGNA

ANALISI E PROSPETTIVE

Giugno 2026

UN PROGETTO DI:



CON IL PATROCINIO DI:



IN COLLABORAZIONE CON:






CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA
ITALIANA PER LA SPAGNA
CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE ALL'ESTERO

DOSSIER REALIZZATO IN COLLABORAZIONE CON:



 www.italcamara-es.com

 info@italcamara-es.com



Indice

Sintesi	3
1. Contesto macroeconomico in Italia e in Spagna.....	5
2. Stock di IDE italiani in Spagna.....	11
3. Stock di IDE italiani in Spagna per settore.....	14
4. Flussi di IDE italiani in Spagna.....	17
5. Flussi di IDE italiani in Spagna per settore	20
6. Flussi di IDE italiani in Spagna per Comunità Autonome	22
7. Effetti sull'occupazione degli IDE italiani in Spagna.....	24
8. Clima imprenditoriale in Spagna percepito dalle imprese italiane.....	25
9. Percezione dei fattori che incidono sugli investimenti e sull'attività svolta dalle imprese italiane nel mercato spagnolo.....	33
10. Prospettive per l'attività delle imprese italiane stabilite in Spagna per il 2026	36
11. Rilevanza strategica del mercato spagnolo per le imprese italiane	42
Allegato metodologico: indagine sulle imprese.....	45

Nota: i risultati, le valutazioni, le previsioni e le opinioni contenute in questo Barometro non riflettono necessariamente le opinioni delle aziende sponsor, della Camera di Commercio e Industria Italiana per la Spagna (CCIS) o dei suoi partner, né dell'Ambasciata d'Italia a Madrid, né dell'ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane (ITA)

Sintesi

- **Il 2025 si è svolto in un contesto di crescita positiva, sebbene più fragile e condizionata dall'incertezza globale.** La frammentazione commerciale, le tensioni geopolitiche e la normalizzazione della politica monetaria hanno caratterizzato uno scenario in cui le economie italiana e spagnola hanno continuato a espandersi, sebbene con intensità diversa.
- **La Spagna ha nuovamente guidato la crescita nell'area dell'euro, mentre l'Italia ha registrato un incremento più limitato.** L'Italia è cresciuta dello 0,7%, sostenuta dai consumi e dai servizi, ma penalizzata dalla debolezza del settore industriale. La Spagna, dal canto suo, è cresciuta del 2,8%, trainata dalla domanda interna, dal mercato del lavoro e dagli investimenti.
- **In vista del 2026, si prevede un proseguimento del ciclo di moderazione con rischi al ribasso.** La Spagna manterrebbe un maggiore dinamismo relativo, mentre l'Italia crescerebbe intorno al proprio potenziale, in un contesto caratterizzato dal protezionismo e dal rischio di shock energetici legati al Medio Oriente.
- **Gli investimenti italiani in Spagna mantengono un carattere strutturale, nonostante il recente aggiustamento dello stock.** Lo stock ha superato i 46,7 miliardi di euro nel 2024 (7,7% del totale), con una leggera flessione rispetto al 2023, mantenendo l'Italia al quinto posto tra gli investitori e la Spagna come una delle sue principali destinazioni (3^a posizione).
- **Il settore energetico rimane il pilastro degli investimenti italiani, sebbene si osservi una maggiore diversificazione.** Con 30,8 miliardi di euro, concentra la maggior parte dello stock, ma cresce il peso dei settori finanziari e si consolida la leadership in comparti come quello audiovisivo.
- **I flussi di investimento si riducono fortemente nel 2025, riflettendo un contesto più avverso.** Gli IDE lordi scendono a 500 milioni e quelli netti a 100 milioni, a causa dell'aumento dei disinvestimenti, in un contesto di maggiore cautela degli investitori.
- **Il minor volume di investimenti coesiste con un rafforzamento del carattere strutturale degli stessi.** Il dinamismo osservato nel 2024 secondo la Banca d'Italia e i quasi 8.000 milioni accumulati nell'ultimo decennio riflettono una presenza stabile e persistente.
- **Gli investimenti italiani cambiano il proprio modello settoriale verso attività più diversificate.** Nel 2025 assumono un ruolo di primo piano l'industria chimica e la logistica, a scapito dell'ingegneria civile, che aveva concentrato gli investimenti l'anno precedente.

- **Anche la distribuzione territoriale si diversifica, riducendo la concentrazione su Madrid.** La Regione di Murcia e la Comunità Valenciana emergono come destinazioni principali nel 2025, in un contesto di operazioni settoriali specifiche.
- **Gli investimenti italiani mantengono un impatto rilevante sull'occupazione in Spagna.** Nel 2024 hanno contribuito a sostenere oltre 126.000 posti di lavoro, pari allo 0,6% dell'occupazione totale.
- **La valutazione generale del clima imprenditoriale in Spagna è migliorata, raggiungendo i 3,3 punti (su una scala da 1 a 5).** La maggioranza (59%) delle imprese italiane con sede in Spagna, intervistate nell'ambito del Barometro, percepisce il clima imprenditoriale come "buono" o "eccellente". È inoltre maggioritaria (65%) la percezione di stabilità negli ultimi 12 mesi.
- **La "qualità della vita" si conferma come l'aspetto più apprezzato del clima imprenditoriale in Spagna, mantenendo il punteggio dello scorso anno (3,8 punti).** D'altro canto, "il sostegno pubblico alla R&S&I" (2,7 punti), sebbene registri un aumento del punteggio, continua a rappresentare l'ambito con il maggior margine di miglioramento, in un contesto in cui 8 delle 10 aree valutate superano i 3 punti di punteggio medio.
- **L'80% delle imprese italiane in Spagna indica le tensioni geopolitiche come il principale rischio per la propria attività,** seguito dalle interruzioni nelle catene di approvvigionamento (45% delle imprese).
- **Il 77% delle imprese italiane intervistate valuta positivamente il potenziale della Spagna nell'intercettare le opportunità di investimento e cooperazione imprenditoriale nell'area del Mediterraneo.** E, sebbene in misura minore (42% delle imprese), apprezzano anche il ruolo della Spagna come piattaforma di accesso all'America Latina, nel quadro di una concretizzazione dell'accordo UE-Mercosur.
- **Più di 7 imprese italiane su 10 prevedono di aumentare il proprio fatturato e i propri investimenti in Spagna nel corso del 2026, e quasi la metà (47%) prevede di creare nuova occupazione.** I nuovi investimenti saranno orientati ad aumentare la produttività e a promuovere l'innovazione, nonché ad ampliare gli impianti esistenti; le destinazioni principali saranno Madrid, l'Andalusia e la Catalogna.
- **La quasi totalità (94%) delle imprese italiane considera strategica la propria presenza in Spagna** e 9 su 10 non prevedono di abbandonare il Paese, in un contesto caratterizzato da un miglioramento percepito delle condizioni per la creazione di alleanze e la cooperazione bilaterale tra imprese.

1. Contesto macroeconomico in Italia e Spagna

Il 2025 si è svolto in un contesto di crescita positiva, sebbene più fragile rispetto all'anno precedente, caratterizzato dall'incertezza geopolitica, dalla frammentazione commerciale e dalla normalizzazione della politica monetaria. In questo contesto, le economie italiana e spagnola hanno continuato a espandersi, sebbene con una chiara divergenza in termini di intensità.

L'Italia è cresciuta dello 0,7% su base annua, sostenuta dai consumi e dai servizi, ma frenata dalla debolezza del settore industriale e dalla sua minore capacità di crescita strutturale. La Spagna, dal canto suo, ha nuovamente guidato la crescita tra le grandi economie dell'eurozona, con un aumento del 2,8%, sostenuto dalla forza della domanda interna, dal mercato del lavoro e dagli investimenti.

In vista del 2026, si prevede un proseguimento del ciclo di moderazione, con la Spagna che manterrà un maggiore dinamismo relativo e l'Italia che crescerà intorno al proprio potenziale. In questo scenario, l'aumento del protezionismo e, in particolare, il rischio di uno shock energetico derivante dalle tensioni in Medio Oriente, si configurano come i principali fattori di incertezza per l'attività e gli investimenti globali.

L'economia mondiale ha chiuso il 2025 in un contesto di crescita ancora positiva, ma più fragile, caratterizzato da tre fattori principali: (i) il persistere di un divario ciclico e di tassi di interesse più favorevoli agli Stati Uniti rispetto all'area dell'euro; (ii) l'aumento dell'incertezza commerciale e della frammentazione geoeconomica, in un contesto di maggiori barriere e tensioni tariffarie; e (iii) un rischio geopolitico che, sebbene attenuato su alcuni fronti durante parte dell'anno, ha continuato a condizionare le prospettive globali. In questo contesto, l'economia mondiale è cresciuta in media del 3,2% su base annua nel 2025, con un aumento dell'1,5% annuale nelle economie avanzate.

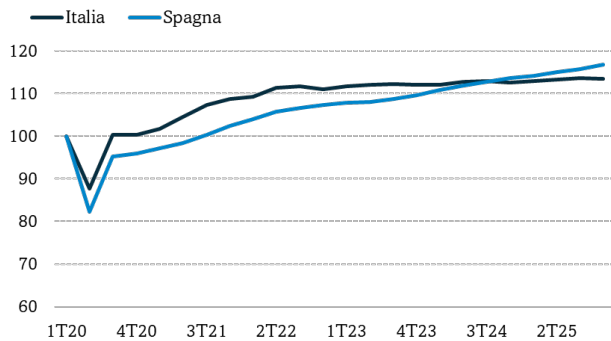
In questo contesto, l'economia italiana ha mantenuto nel 2025 una crescita moderata, chiudendo l'anno con un aumento del PIL reale dello 0,7% annuo¹, nettamente al di sotto dell'insieme dell'eurozona, la cui stima annuale si è attestata intorno all'1,5%. Il profilo trimestrale ha riflesso un'espansione debole ma positiva, con una crescita dello 0,3% su base trimestrale e dello 0,8% su base annua nel quarto trimestre. L'economia italiana ha fatto nuovamente leva sulla resilienza dei consumi e dei servizi, mentre l'industria ha continuato a mostrare un andamento più debole, in linea con i vincoli strutturali del Paese e con la stagnazione di parte della sua domanda estera.

La Spagna, dal canto suo, si è nuovamente posizionata tra le economie più dinamiche dell'area euro. Il PIL è cresciuto del 2,8% su base annua nel 2025, il doppio rispetto alla media dell'eurozona, e ha mantenuto un ritmo elevato anche a fine esercizio, con una crescita dello 0,8% su base trimestrale e del 2,6% su base annua nel quarto trimestre. A differenza dell'Italia, l'economia spagnola ha continuato a basarsi su una combinazione più solida di domanda

¹ Dato destagionalizzato. Il dato annuale della contabilità nazionale non destagionalizzato si attesta intorno allo 0,5% secondo l'Istat.

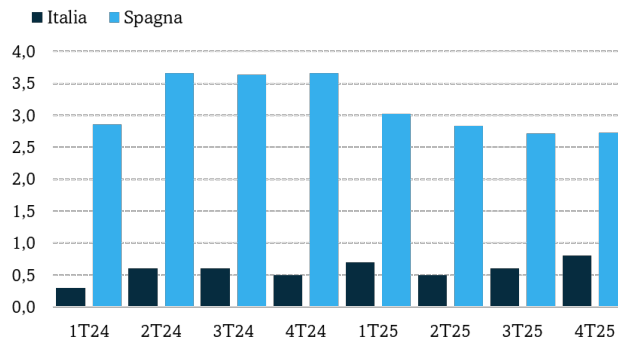
interna, servizi e rafforzamento degli investimenti, consolidando un modello di crescita relativamente più equilibrato ed espansivo.

**PIL reale in Italia e Spagna
(indice 1T20 = 100)**



Fonte: Afi, Eurostat.

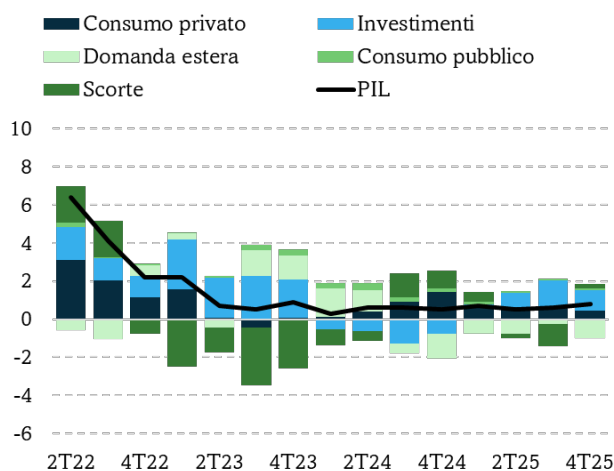
**PIL reale in Italia e Spagna
(% trimestrale)**



Fonte: Afi, Eurostat.

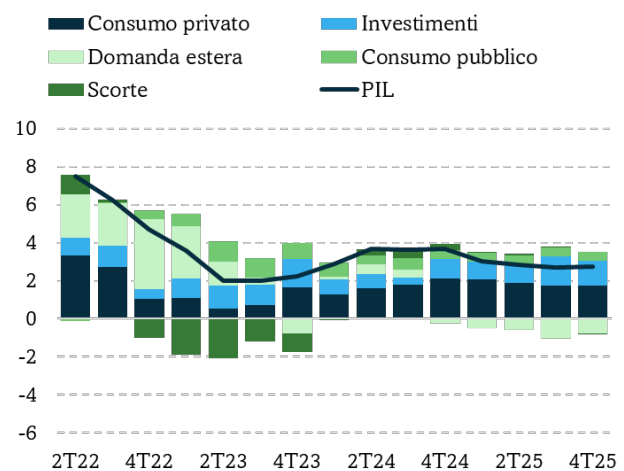
Dal punto di vista della domanda, in entrambe le economie i consumi privati hanno continuato a svolgere un ruolo centrale nel 2025, favoriti dalla precedente moderazione dell'inflazione, dal miglioramento del potere d'acquisto e da condizioni finanziarie più favorevoli a seguito dei tagli dei tassi d'interesse da parte della BCE. In Italia, tuttavia, il sostegno dei consumi non è stato sufficiente a compensare pienamente la debolezza del settore industriale né ad aumentare in modo significativo la crescita potenziale. In Spagna, invece, la domanda interna ha mantenuto un tono più vigoroso e gli investimenti hanno guadagnato slancio, in un contesto in cui il *Banco de España* ha continuato a segnalare un contributo rilevante dei consumi, degli investimenti e di condizioni di finanziamento meno restrittive.

**Crescita del PIL in Italia
(% su base annua e contributi)**



Fonte: Afi, BCE.

**Crescita del PIL in Spagna
(% su base annua e contributi)**

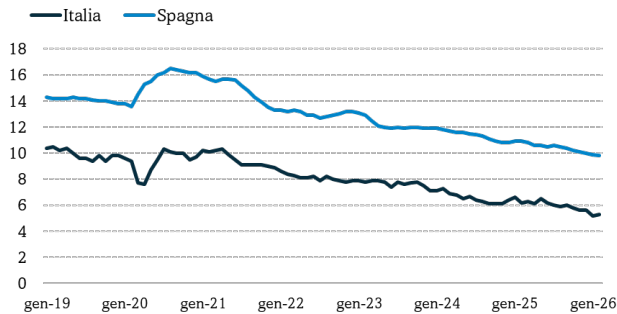


Fonte: Afi, INE.

Il mercato del lavoro ha continuato a rappresentare un fattore di sostegno in entrambi i paesi, sebbene con intensità diverse. In Italia, il tasso di disoccupazione ha continuato a diminuire, attestandosi al 5,3% nel febbraio 2026, dopo essere sceso nell'ultima parte del 2025; allo stesso

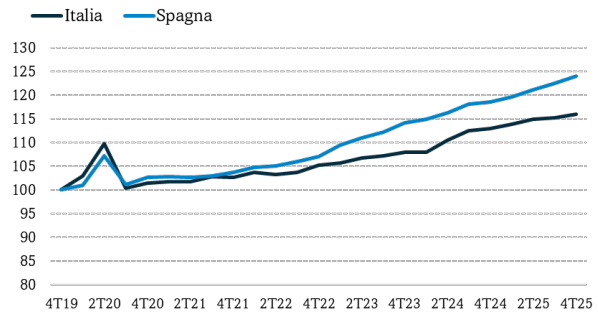
tempo, l'Istat ha segnalato che il costo del lavoro nel quarto trimestre del 2025 è cresciuto a un ritmo sostenuto del 2,6% su base annua. In Spagna, l'occupazione ha mostrato nuovamente un andamento molto dinamico: il tasso di disoccupazione è sceso al 9,9% nel quarto trimestre del 2025, scendendo sotto il 10% per la prima volta dal 2008, e il costo del lavoro è aumentato del 4,6% su base annua nel quarto trimestre.

Tasso di disoccupazione in Italia e Spagna (% della popolazione attiva)



Fonte: Afi, Eurostat.

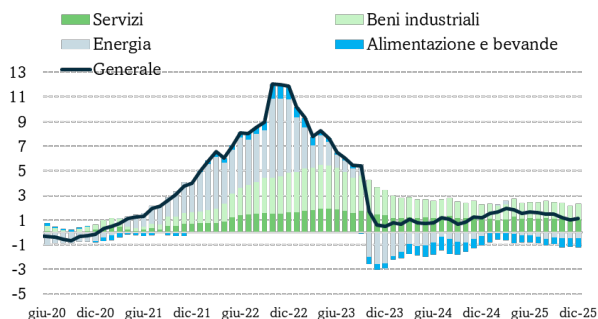
Costo del lavoro in Italia e Spagna (indice 4T19 = 100)



Fonte: Afi, Eurostat.

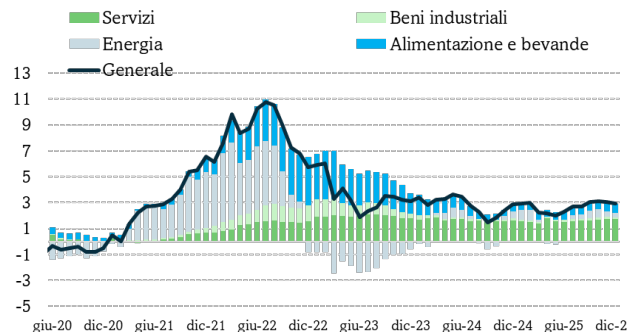
Per quanto riguarda i prezzi, l'Italia ha chiuso il 2025 con un'inflazione media armonizzata dell'1,5%, superiore allo 0,9% del 2024, ma ancora a livelli contenuti in una prospettiva storica. La Spagna ha registrato un andamento leggermente più teso nel corso dell'anno, con picchi di inflazione in diversi mesi del 2025, che l'hanno portata a chiudere l'anno con un tasso medio annuo del 2,7%. In entrambi i casi, l'energia è rimasta il principale focolaio di rischio, mentre l'inflazione dei servizi ha mostrato una maggiore persistenza. Tra le differenze che caratterizzano le due economie, è degno di nota il fatto che mentre in Italia i beni industriali hanno contribuito in modo più deciso a mettere sotto pressione i prezzi al consumo, in Spagna hanno inciso solo per pochi decimi di punto sull'inflazione. Un'altra differenza fondamentale ha riguardato l'andamento dei prezzi alimentari: mentre in Italia sono diminuiti, in Spagna sono rimasti stabili.

Inflazione per componenti in Italia (% su base annua)



Fonte: Afi, OCSE.

Inflazione per componenti in Spagna (% su base annua)



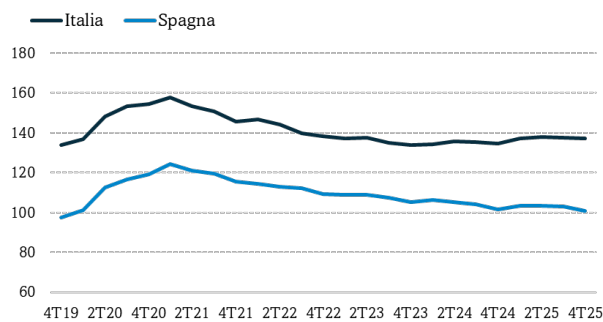
Fonte: Afi, INE.

Sul piano fiscale, nel 2025 l'Italia ha proseguito il proprio processo di risanamento di bilancio: il disavanzo pubblico si è ridotto al 3,0% del PIL, dal 3,4% del 2024, sebbene il debito pubblico

sia rimasto a livelli molto elevati, al 137,1% del PIL (ridottosi solo di 4 decimi rispetto all'anno precedente), il secondo rapporto più alto dell'UE dopo la Grecia. Anche la Spagna ha migliorato i conti pubblici nel 2025, con un deficit del 2,5% del PIL e un debito pubblico del 100,7% (2,4 punti percentuali in meno rispetto al rapporto registrato l'anno precedente), mantenendo tuttavia uno dei rapporti di indebitamento più elevati dell'Unione. Pertanto, sebbene entrambi i paesi abbiano compiuto progressi nel consolidamento fiscale, la restrizione di bilancio rimane molto più severa nel caso italiano.

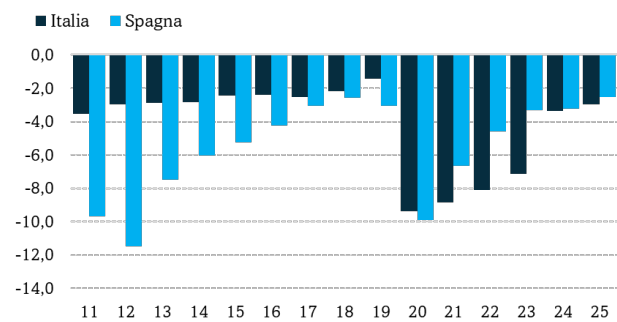
Parallelamente, nel giugno 2025 la BCE ha effettuato un ulteriore taglio di 25 punti base che ha portato il tasso di deposito al 2,0%, rafforzando condizioni monetarie meno restrittive rispetto a quelle in vigore un anno prima. Questo cambiamento ha offerto un certo sostegno ai consumi e agli investimenti nell'area dell'euro, pur senza eliminare la cautela delle imprese, in un contesto ancora condizionato dall'incertezza commerciale, dalla frammentazione geopolitica e dalla sensibilità dell'Europa agli shock energetici.

Debito pubblico in Italia e Spagna (% del PIL)



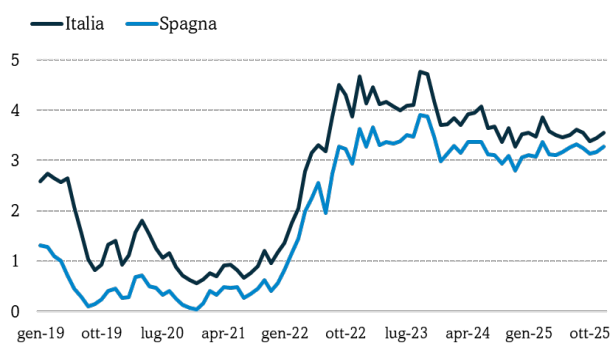
Fonte: Afi, Eurostat.

Deficit pubblico in Italia e Spagna (% del PIL)



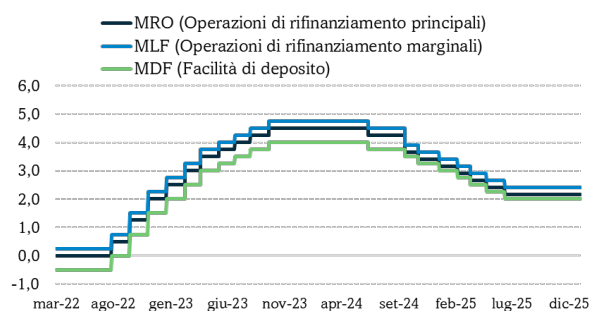
Fonte: Afi, Eurostat.

Tasso di interesse dei Titoli di Stato a 10 anni in Italia e Spagna (percentuale)



Fonte: Afi, Eurostat.

Tassi di interesse ufficiali, Banca Centrale Europea (percentuale)



Fonte: Afi, Eurostat.

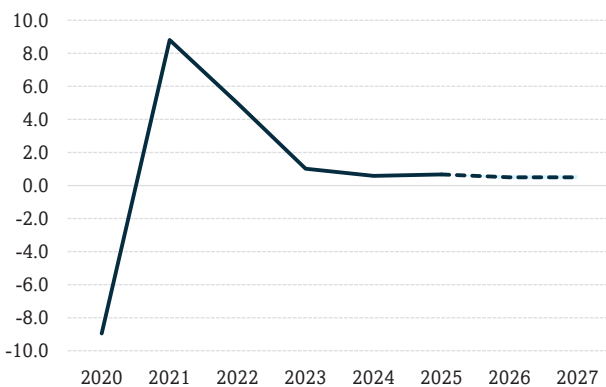
In vista del 2026, le prospettive di crescita per l'Italia e la Spagna indicano un proseguimento del ciclo di moderazione, sebbene con una netta divergenza tra le due economie. Nel caso dell'Italia, le previsioni collocano la crescita in un intervallo contenuto: Afi prevede un aumento del PIL dello 0,3% annuo nel 2026, mentre il FMI lo colloca intorno allo 0,5% annuo, in linea con un andamento di crescita vicino al suo potenziale e condizionato da persistenti debolezze

strutturali. Al contrario, la Spagna manterrebbe un maggiore dinamismo relativo, con tassi di crescita intorno al 2,1% secondo Afi e il FMI, consolidandosi come una delle economie più dinamiche dell'area dell'euro, sebbene in netto rallentamento rispetto al 2025.

Questo scenario centrale si basa sul continuo sostegno della domanda interna in entrambe le economie, favorita da condizioni finanziarie più accomodanti e da un'inflazione più contenuta. Tuttavia, il bilancio dei rischi rimane chiaramente orientato al ribasso. In particolare, l'intensificarsi del conflitto in Medio Oriente comporta un rischio significativo per l'andamento dei prezzi dell'energia, con un potenziale impatto inflazionistico e sui costi di produzione, specialmente in economie come quella italiana, più esposte agli shock di offerta, non solo per la loro specializzazione produttiva in settori ad alto consumo energetico, ma anche per il loro mix energetico più orientato verso le fonti fossili che quelle rinnovabili, come nel caso della Spagna. Inoltre, l'aumento delle tensioni commerciali e la frammentazione geoeconomica potrebbero incidere negativamente sulla domanda estera, in un momento in cui la crescita europea rimane moderata.

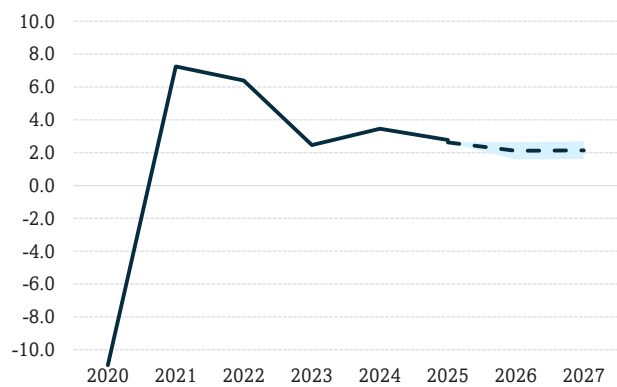
In questo contesto, la Spagna partirebbe da una posizione più solida per affrontare questa fase del ciclo economico, sostenuta dal suo maggiore dinamismo interno e dall'andamento del mercato del lavoro, mentre l'Italia continuerebbe a essere condizionata dalla sua minore capacità di crescita strutturale. Pertanto, sebbene entrambe le economie manterrebbero tassi di espansione positivi nel 2026, la differenza nelle loro caratteristiche strutturali continuerà a essere determinante per la loro performance relativa.

Previsioni della Banca d'Italia sul PIL dell'Italia (% su base annua)



Fonte: Afi, Banca d'Italia.

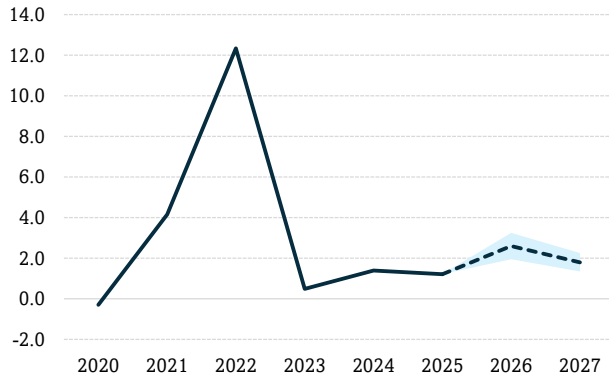
Previsioni di Afi sul PIL della Spagna (% su base annua)



Fonte: Afi, Macrobond.

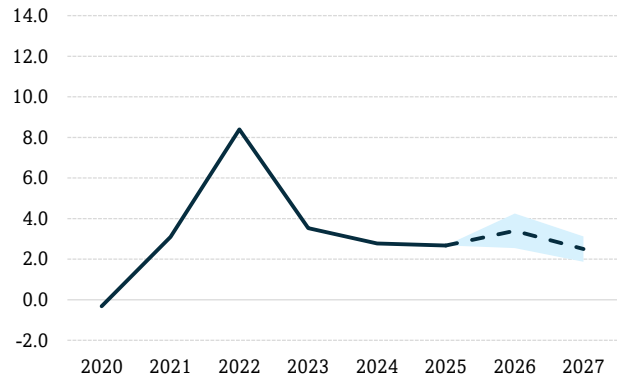


Previsioni della Banca d'Italia sull'inflazione dell'Italia (%)



Fonte: Afi, Banca d'Italia.

Previsioni di Afi sull'inflazione della Spagna (%)



Fonte: Afi, Macrobond

2. Stock di IDE italiani in Spagna

Lo stock di IDE italiani in Spagna ha superato i 46,7 miliardi di euro nel 2024 (7,7% del totale), registrando una lieve flessione rispetto al 2023, dopo i livelli massimi raggiunti nel 2022. Questo aggiustamento non altera il carattere strutturale dell'investimento italiano, che mantiene il paese al quinto posto tra gli investitori in Spagna, mentre, dal punto di vista dell'origine, la Spagna si consolida come una delle principali destinazioni del capitale italiano, posizionandosi al terzo posto della classifica nel 2024.

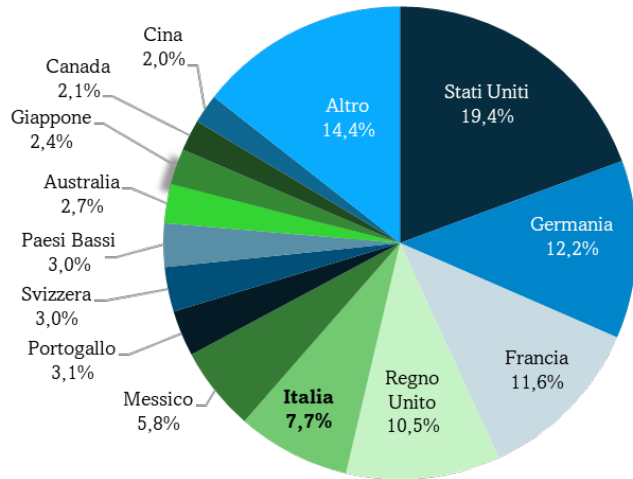
In termini aggregati, lo stock di Investimenti Diretti Esteri (IDE) in Spagna ha continuato a crescere moderatamente nel 2024 un percorso di crescita moderata, in un contesto di progressiva normalizzazione del ciclo degli investimenti internazionali. Il volume totale ha raggiunto i 627.795 milioni di euro, escluse le operazioni effettuate da *Entidades de Tenencia de Valores Extranjeros*², di seguito NO ETVE.

In questo contesto, l'Italia si è consolidata come il quinto maggiore investitore straniero in Spagna, dietro a Stati Uniti, Germania, Francia e Regno Unito. Lo stock di IDE italiani ha superato i 46.700 milioni di euro nel 2024, rappresentando il 7,7% del totale degli investimenti esteri nel Paese.

Rispetto al 2023, quando lo stock si attestava a 48,3 miliardi di euro e rappresentava il 7,9% del totale, gli investimenti italiani registrano una leggera correzione sia in termini assoluti che relativi. Questa evoluzione è in continuità con l'aggiustamento iniziato dopo il massimo storico raggiunto nel 2022 ed è riconducibile, in larga misura, a fattori di composizione settoriale e a effetti di valutazione, piuttosto che a un disimpegno strutturale degli investimenti italiani in Spagna.

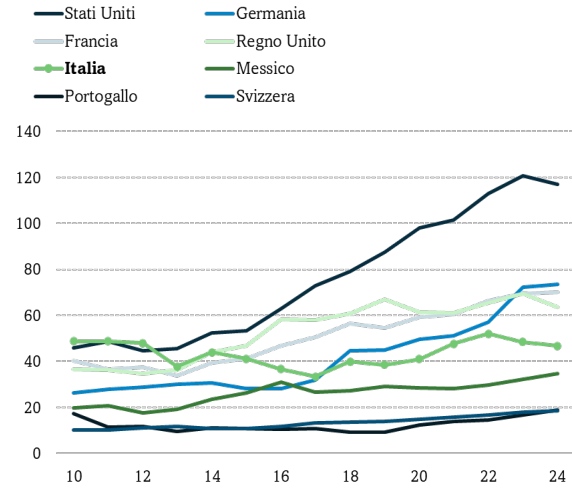
² Le *Entidades de Tenencia de Valores Extranjeros* (ETVE) sono società con sede in Spagna il cui oggetto "principale" è la detenzione di partecipazioni in società situate all'estero. Le ETVE sono società strumentali la cui esistenza risponde a strategie di ottimizzazione fiscale all'interno di uno stesso gruppo imprenditoriale e in molti casi i loro investimenti sono privi di effetti economici diretti.

Stock di IDE in entrata in Spagna nel 2024, per paese di origine (% del totale)



Fonte: Afi, Segreteria di Stato per il Commercio.

Andamento storico dello stock di IDE in Spagna, per paese di origine (miliardi di euro)

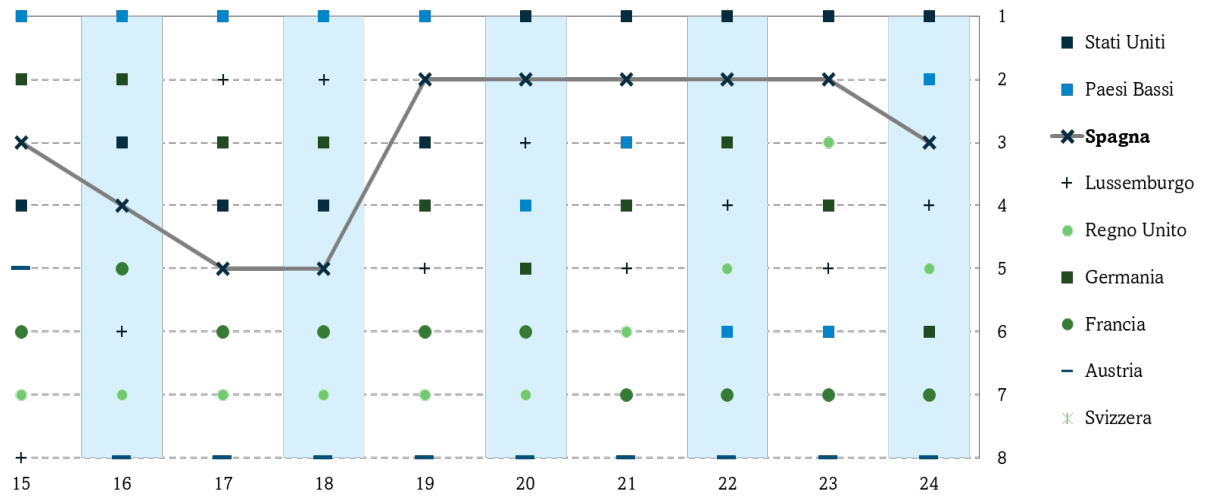


Fonte: Afi, Segreteria di Stato per il Commercio.

Dal punto di vista degli investitori italiani, la Spagna continua a posizionarsi come una delle principali destinazioni di capitali. Secondo la Banca d'Italia, nel 2024 la Spagna ha occupato il terzo posto nella classifica dei paesi destinatari degli investimenti diretti esteri (IDE) italiani. Sebbene questa posizione sia inferiore al secondo posto che aveva mantenuto costantemente dal 2019, essa conferma che la Spagna rimane una destinazione prioritaria nell'ambito della strategia internazionale delle imprese italiane.

Nel complesso, i dati indicano un rapporto di investimento stabile e di natura strutturale, sebbene in un contesto più competitivo, in cui sia la leggera perdita di peso relativo in Spagna sia il ridimensionamento nella classifica dal punto di vista italiano riflettono una maggiore diversificazione geografica degli investimenti.

Classifica dei paesi di destinazione dello stock di IDE italiani (posizione annuale)



Fonte: Afi, Banca d'Italia.

3. Stock di IDE italiani in Spagna per settore

Il settore energetico continua a concentrare la maggior parte degli IDE italiani in Spagna, con uno stock di 30,8 miliardi di euro nel 2024, nonostante la moderazione rispetto all'anno precedente. Questa elevata concentrazione coesiste con un rafforzamento degli investimenti nei settori finanziari (in particolare assicurazioni e pensioni, che praticamente raddoppiano il proprio stock) e con una presenza crescente in altri comparti. Inoltre, l'Italia mantiene una posizione di leadership in settori come quello audiovisivo, dove concentra circa il 70% degli investimenti esteri, a testimonianza di un modello di investimento stabile e orientato alla permanenza.

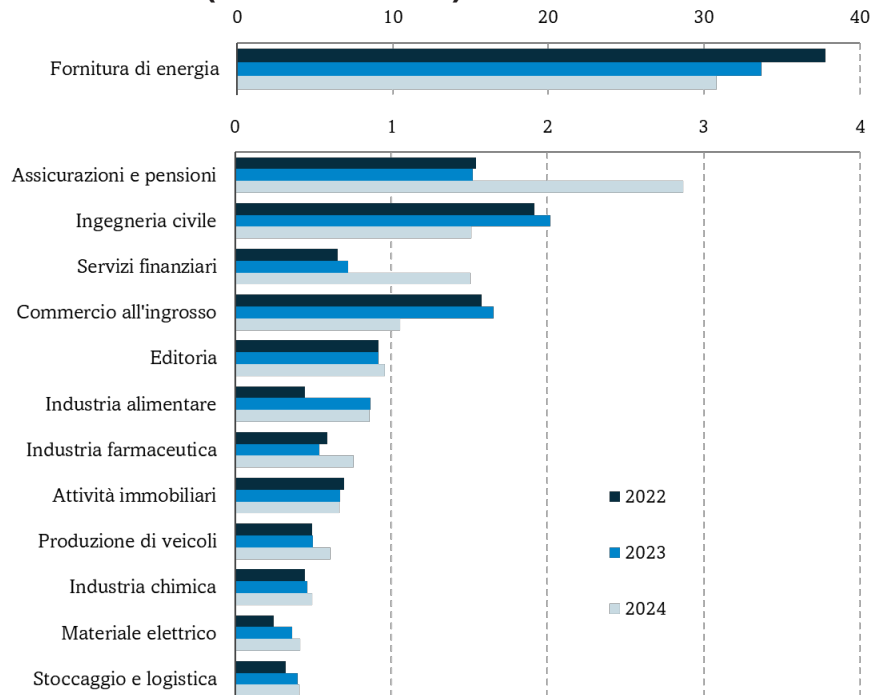
La struttura settoriale degli investimenti italiani in Spagna è ancora caratterizzata da un'elevata concentrazione nel settore energetico, che continua a fungere da perno portante dello stock di IDE. Nel 2024, il settore della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria ha raggiunto un volume di investimenti pari a 30,8 miliardi di euro, inferiore a quello registrato l'anno precedente (33,7 miliardi), pur confermandosi di gran lunga la principale destinazione degli investimenti italiani in Spagna. Infatti, il suo volume è dieci volte quello del secondo settore, a dimostrazione dell'elevato grado di concentrazione settoriale di questi investimenti.

Il secondo comparto di rilievo è quello delle assicurazioni e dei fondi pensione, che raggiunge i 2,8 miliardi di euro nel 2024, praticamente il doppio rispetto all'anno precedente (1,5 miliardi). Questa crescita riflette un rafforzamento dell'orientamento italiano verso i settori finanziari, tendenza riscontrabile anche nei servizi finanziari, il cui stock si attesta anch'esso intorno agli 1,5 miliardi di euro.

Accanto a questi, altri settori superano la soglia del miliardo di euro di investimenti accumulati, come l'ingegneria civile (1,5 miliardi) e il commercio all'ingrosso (1 miliardo). Tuttavia, a differenza dei settori finanziari, questi hanno registrato un certo rallentamento rispetto all'anno precedente, riflettendo un andamento più legato al ciclo degli investimenti e alla realizzazione di progetti specifici.

Al di là di questi grandi blocchi, gli investimenti italiani si estendono a un'ampia varietà di settori strategici per l'economia spagnola, come l'editoria, l'industria alimentare, l'industria farmaceutica, le attività immobiliari, l'automotive o l'industria chimica. Questa diversificazione evidenzia che, sebbene concentrata in determinati settori, la presenza italiana mantiene un carattere trasversale all'interno del tessuto produttivo spagnolo.

Stock di IDE provenienti dall'Italia in Spagna per settore, 2022, 2023 e 2024 (miliardi di euro)

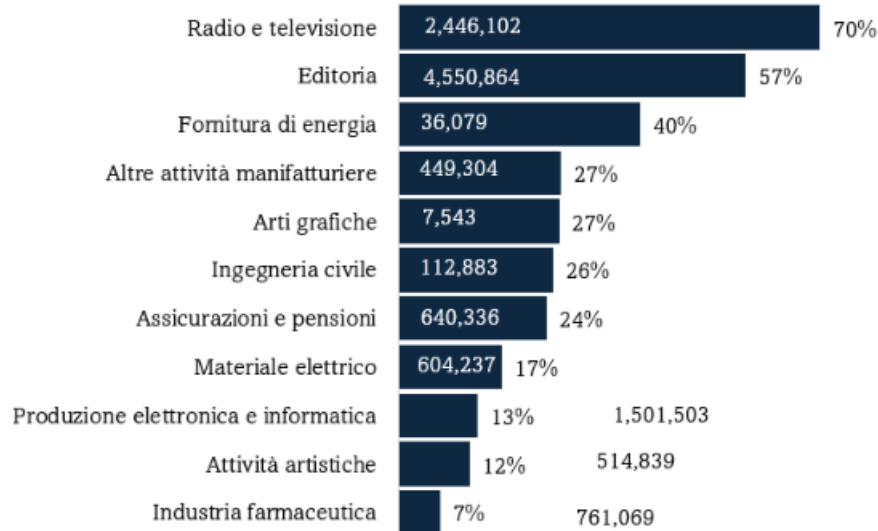


Fonte: Afi, Segreteria di Stato per il Commercio.

In questo senso, l'importanza degli investimenti italiani non si misura solo in termini assoluti, ma anche in base al loro peso relativo all'interno di ciascun settore. Spicca in particolare il caso del settore audiovisivo, dove gli investimenti italiani rappresentano circa il 70% del totale degli IDE ricevuti in Spagna, una percentuale che si è mantenuta praticamente stabile rispetto all'anno precedente. Questo elevato grado di concentrazione riflette una posizione di leadership consolidata e una chiara vocazione alla permanenza delle imprese italiane in determinate nicchie strategiche del mercato spagnolo.

Nel complesso, la struttura settoriale degli IDE italiani combina un'elevata concentrazione nel settore energetico con una crescente diversificazione verso i settori finanziari e le attività chiave, configurando un modello di investimento stabile, sebbene condizionato dall'evoluzione di determinati settori trainanti.

Percentuale rappresentata dallo stock di IDE italiani in Spagna sul totale degli IDE per settore e volume finale nel 2024 (% , migliaia di euro)



Fonte: Afi, Segreteria di Stato per il Commercio.

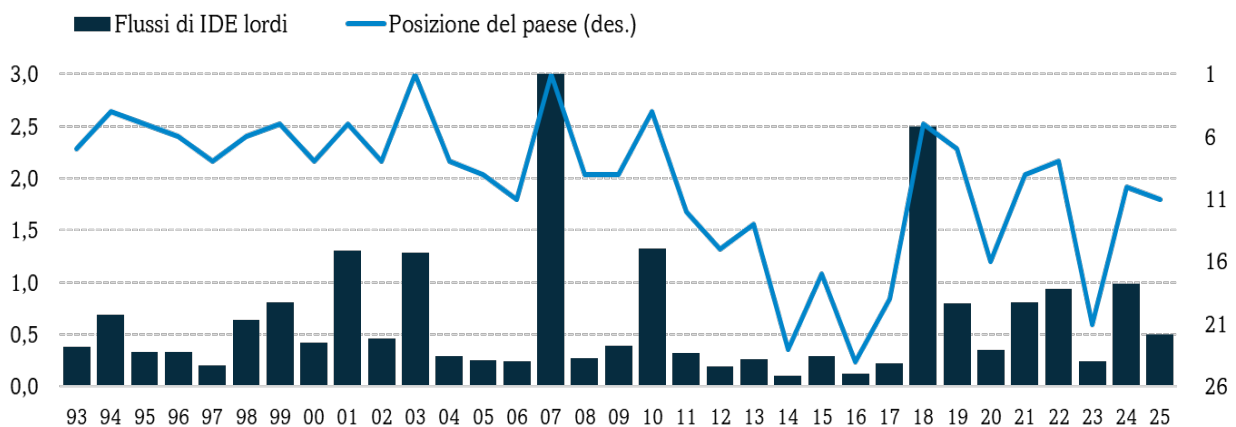
4. Flussi di IDE italiani in Spagna

I flussi di IDE italiani verso la Spagna si dimezzano nel 2025 e l'investimento netto scende ad appena 100 milioni di euro, in un contesto di maggiore cautela degli investitori e di aumento dei disinvestimenti. Tuttavia, il dinamismo rilevato dai dati della Banca d'Italia per il 2024 e il volume accumulato nell'ultimo decennio confermano il carattere strutturale e persistente del legame di investimento.

Nel 2025, i flussi di investimenti produttivi dall'Italia verso la Spagna si sono attestati intorno ai 500 milioni di euro, con una riduzione di circa il 50% rispetto al 2024, a conferma di un'inversione di tendenza nel ciclo degli investimenti dopo la forte ripresa dell'anno precedente. Questo calo si inserisce in un contesto globale di minore dinamismo degli IDE, in cui anche la Spagna ha registrato una significativa diminuzione dei flussi totali di investimenti esteri ricevuti.

Nonostante questo calo, l'Italia mantiene una posizione relativamente stabile nella classifica dei paesi investitori, collocandosi all'11° posto nel 2025, arretrando di una sola posizione rispetto all'anno precedente. Questa posizione riflette una presenza costante, collocata nella fascia intermedia, con oscillazioni significative nell'ultimo decennio: da posizioni vicine alla top 5 negli anni di forte attività (2018), fino a picchi negativi come quello registrato nel 2023 (21° posto nella classifica degli investitori stranieri).

Flussi annuali di IDE italiani verso la Spagna e posizione relativa come paese di origine (miliardi di euro, posizione nella classifica dei paesi di origine degli IDE)



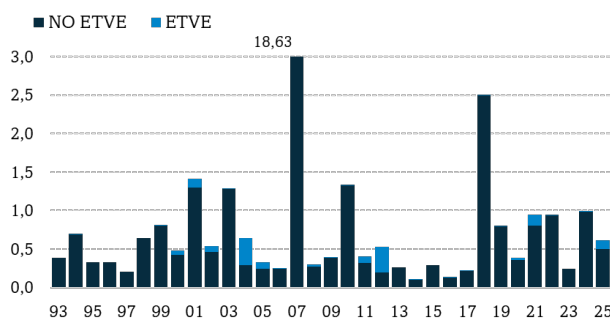
Fonte: Afi, Segreteria di Stato per il Commercio.

Una caratteristica distintiva degli investimenti italiani in Spagna è il loro carattere pienamente produttivo, con una pratica assenza di investimenti canalizzati attraverso le ETVE (*Entidades de Tenencia de Valores Extranjeros*). Questo profilo rafforza l'idea di un investimento legato all'attività reale e con vocazione di permanenza. Tuttavia, nel 2025 si è verificata una significativa ripresa dei disinvestimenti, che si sono avvicinati ai 400 milioni di euro. Di conseguenza, l'investimento netto si è ridotto a livelli vicini ai 100 milioni di euro, riflettendo un esercizio di aggiustamento delle posizioni esistenti piuttosto che di espansione.

Questo andamento è dovuto, in larga misura, a fattori congiunturali. Da un lato, il contesto macrofinanziario è stato meno favorevole alla realizzazione di grandi operazioni, con un calo significativo del numero di transazioni societarie e un aumento della cautela degli investitori. Dall'altro, l'incertezza geopolitica ed energetica ha condizionato le decisioni di investimento, incentivando processi di riorganizzazione dei portafogli e di ottimizzazione degli asset esistenti.

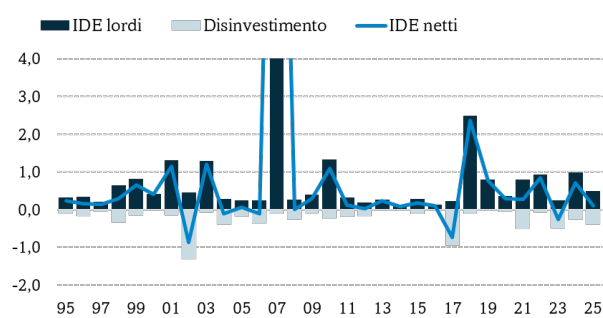
Nel complesso, l'evoluzione dei flussi nel 2025 evidenzia un modello di investimento caratterizzato da minore intensità e da un peso crescente dei disinvestimenti, in linea con un contesto globale più incerto ed esigente per gli investimenti diretti.

Flussi di IDE italiani verso la Spagna, per categoria ETVE (miliardi di euro)



Fonte: Afi, Segreteria di Stato per il Commercio.

Flussi di IDE italiani verso la Spagna, lordi e netti (miliardi di euro)



Fonte: Afi, Segreteria di Stato al Commercio.

Dal punto di vista della Banca d'Italia, i flussi di investimento italiani verso la Spagna mostrano nel 2024 una dinamica significativamente più espansiva. Secondo questa fonte, l'investimento totale ha raggiunto i 2.300 milioni di euro, moltiplicando per quasi sei volte il volume registrato l'anno precedente (400 milioni). Questo aumento è dovuto sia alla crescita dei nuovi investimenti (1,6 miliardi di euro) sia a un elevato reinvestimento degli utili (1,8 miliardi)³, il che indica un rafforzamento dell'attività delle filiali italiane già presenti in Spagna, al di là dell'afflusso di nuovo capitale.

In una prospettiva storica, la Spagna si consolida come una delle destinazioni rilevanti per gli investimenti italiani. Tra il 2013 e il 2024, i flussi cumulativi di IDE italiano verso la Spagna sfiorano gli 8.000 milioni di euro, il che colloca il Paese all'ottava posizione nella classifica delle principali destinazioni degli investimenti italiani nell'ultimo decennio. Questo posizionamento conferma il carattere stabile e ricorrente del rapporto di investimento, sebbene senza raggiungere i livelli di concentrazione osservati in altri mercati prioritari per l'Italia.

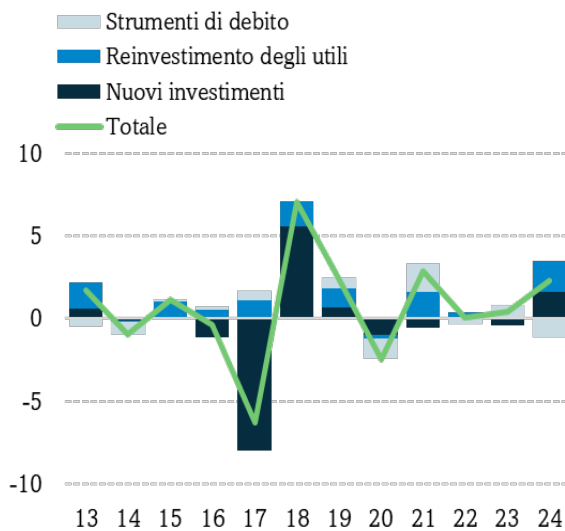
Le differenze rispetto alle statistiche della Segreteria di Stato per il Commercio (*Secretaria de Estado de Comercio*) rispondono, in larga misura, a criteri metodologici diversi e alla natura delle operazioni rilevate da ciascuna fonte. Mentre le statistiche spagnole si concentrano sulle operazioni di investimento diretto registrate (principalmente aumenti di capitale e acquisizioni),

³ La differenza tra la somma dei nuovi investimenti e del reinvestimento degli utili e il totale nel 2024 è spiegata da un flusso negativo negli strumenti di debito (-1.157 milioni di euro). Questa componente comprende principalmente ammortamenti e rettifiche nel finanziamento infragruppo, pertanto non implica un disinvestimento produttivo.

la Banca d'Italia adotta una visione più ampia del concetto di investimento, includendo esplicitamente il reinvestimento degli utili e i flussi finanziari infragruppo.

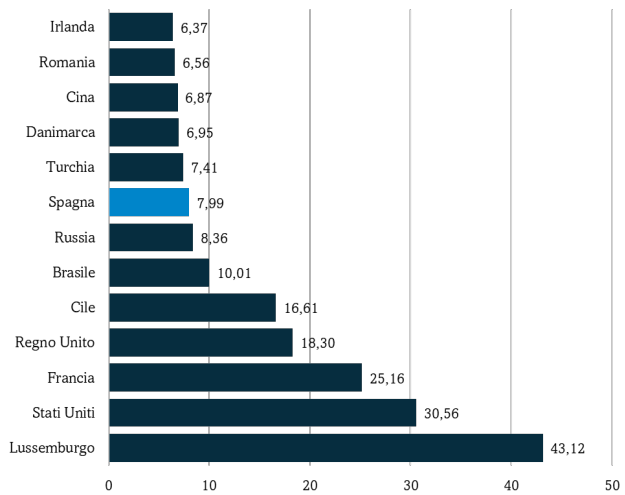
In questo senso, entrambe le fonti offrono letture complementari: la prima permette di analizzare l'andamento delle nuove decisioni di investimento, mentre la seconda riflette con maggiore fedeltà l'evoluzione economica dello stock già insediato. Pertanto, il forte incremento osservato nel 2024 dal punto di vista italiano suggerisce un maggiore dinamismo interno delle filiali esistenti, che contrasta con la successiva moderazione dei flussi lordi registrata nel 2025.

Flussi netti di IDE italiani verso la Spagna, per anno (miliardi di euro)



Fonte: Afi, Banca d'Italia.

Flussi netti cumulati di IDE italiano verso le principali destinazioni (2013-2024) (miliardi di euro)



Fonte: Afi, Banca d'Italia.

5. Flussi di IDE italiani in Spagna per settore

Gli investimenti italiani verso la Spagna nel 2025 mostrano un cambiamento nel loro andamento settoriale, con un ruolo più importante dell'industria chimica (quasi 170 milioni di euro) e della logistica (120 milioni), a scapito dell'ingegneria civile, che aveva concentrato gli investimenti nel 2024. Questo spostamento riflette una maggiore diversificazione e l'assenza di grandi operazioni isolate.

Nel 2025, i flussi di IDE provenienti dall'Italia verso la Spagna riflettono un cambiamento nella composizione settoriale degli investimenti, in linea con la minore intensità aggregata dell'anno. A differenza del 2024, quando gli investimenti si sono concentrati su grandi progetti infrastrutturali, nel 2025 si osserva una maggiore orientazione verso settori di minore peso storico all'interno degli IDE italiani in Spagna, ma che hanno concentrato una parte significativa dei flussi dell'esercizio.

In particolare, spiccano l'industria chimica, che ha ricevuto circa 170 milioni di euro, e le attività legate alla logistica, con circa 120 milioni, che si sono affermate come le principali destinazioni degli investimenti italiani nel corso dell'anno. A questi si aggiungono altri settori con un volume relativamente minore, ma con un ruolo sempre più importante, come la produzione di macchinari (46 milioni di euro) e il settore primario (57 milioni), il che evidenzia una maggiore diversificazione settoriale dei flussi recenti.

Al contrario, settori che avevano concentrato gli investimenti nell'anno precedente, come l'ingegneria civile, registrano una notevole moderazione nel 2025. Questo andamento risponde, in larga misura, al carattere isolato delle operazioni eseguite nel 2024, legate allo sviluppo di progetti infrastrutturali, che non hanno avuto continuità nell'esercizio in corso.

Nel complesso, la distribuzione settoriale degli IDE italiani nel 2025 indica un modello di investimento più selettivo, diversificato e meno dipendente da grandi operazioni, con un peso maggiore dei settori industriali e logistici. Questo cambiamento riflette sia l'adeguamento del ciclo degli investimenti sia un possibile riorientamento verso attività con maggiore specializzazione o legate a specifiche catene del valore all'interno dell'economia spagnola.

Flussi lordi di IDE italiani verso la Spagna, per settore e anno (2015-2025) (migliaia di euro)

Settore	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Telecomunicazioni	14	2.782	35	1.586.539	358.765	-	-	-	-	-	-
Commercio all'ingrosso	11.235	31.362	10.342	538.459	47.590	37.611	25.555	48.583	10.388	133.623	6.862
Attività immobiliari	11.169	17.435	10.162	106.477	237.834	25.041	2.261	171	30.648	20.226	18.523
Fornitura di energia	1	600	226	632	7.909	17.858	222.992	106.383	40.405	63.000	13.504
Ingegneria civile	4	350	3	50.036	111	52	-	85	1	404.307	-
Industria alimentare	191.485	19.731	15	2.519	59.008	40.203	41.427	1.006	240	84.549	4.995
Radio e televisione	-	-	-	-	-	-	-	352.992	3	-	-
Stoccaggio e logistica	21.703	3.576	1.485	345	504	7.938	1.874	29.039	32.027	65.851	120.880
Materiale elettrico	18.993	250	13.307	3	1.500	128.201	73.000	25.716	12.376	-	-
Industria chimica	15	100	17	9.169	350	-	35.166	5	11.941	8.877	168.709
Programmazione e consulenza IT	694	8.209	5.501	43.202	1.078	47.249	41.774	24.205	23.607	24.860	307
Produzione di macchinari	73	-	97.931	10.261	5.814	720	9.806	1.108	11.854	7.955	46.606
Minerali non metallici	3	23	519	2.731	10.000	3	156.300	-	1.000	-	3
Trasporto marittimo	2	180	-	-	123	-	160.003	-	-	8	-
Commercio al dettaglio	1.386	6.942	4.841	37.890	4.079	1.852	2.750	43.175	16.074	9.318	3.077
Industria farmaceutica	-	-	-	5.503	-	50	-	112.648	-	-	3.569
Servizi finanziari ausiliari	2.105	9	41	203	467	1.003	3.564	11.687	649	69.154	303
Agricoltura e zootecnia	-	2.736	185	61	5	5.293	3	3	3.053	17.000	57.613
Gomma e materie plastiche	2.700	4.005	42.500	28	1.491	820	2.500	11.884	4.000	3	-
Altro	25.857	24.773	31.301	91.230	53.529	37.307	24.271	160.939	40.051	76.553	49.452

Fonte: Afi, Segreteria di Stato per il Commercio.

6. Flussi di IDE italiani in Spagna per Comunità Autonome

Gli IDE italiani nel 2025 mostrano una maggiore diversificazione territoriale, con Murcia (162 milioni di euro) e la Comunità Valenciana (108 milioni) come principali destinazioni, in contrasto con l'elevata concentrazione a Madrid osservata nel 2024.

Nel 2025, i flussi di IDE provenienti dall'Italia verso la Spagna hanno mostrato una maggiore diversificazione territoriale rispetto all'anno precedente, in linea con il cambiamento nella composizione settoriale degli investimenti e l'assenza di grandi operazioni concentrate in un'unica regione.

A differenza del 2024, quando gli investimenti si concentravano prevalentemente nella Comunità di Madrid, nel 2025 emergono nuovi poli di attrazione del capitale italiano. Si distingue in particolare la Regione di Murcia, che ha concentrato circa 162 milioni di euro, praticamente tutti legati al comparto della produzione di pesticidi e altri prodotti agrochimici, il che suggerisce l'esistenza di operazioni specifiche (probabilmente infragruppo) all'interno della catena del valore industriale.

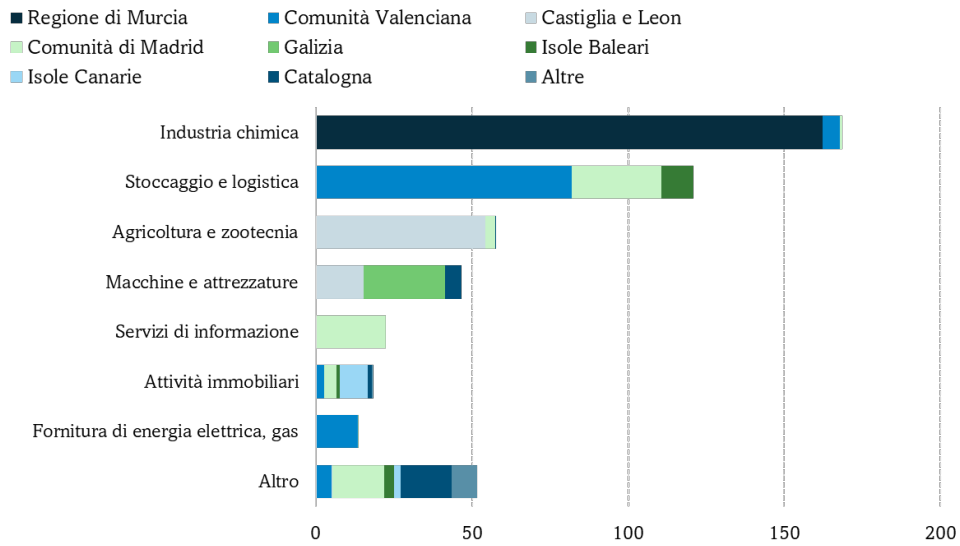
Segue la Comunità Valenciana, con circa 108 milioni di euro, che si consolida come un'altra delle principali destinazioni degli investimenti nell'esercizio. D'altro canto, la Comunità di Madrid mantiene la sua rilevanza strutturale, con circa 75 milioni di euro, in linea con i livelli osservati negli anni precedenti come il 2023, sebbene lontana dalla concentrazione registrata nel 2024.

Allo stesso modo, la Castiglia e León ha ricevuto circa 70 milioni di euro, posizionandosi tra le principali destinazioni dell'anno e raggiungendo uno dei maggiori volumi di investimenti italiani nella regione negli ultimi anni.

Questo andamento riflette un investimento più legato a operazioni specifiche di carattere settoriale e imprenditoriale, rispetto ai grandi progetti infrastrutturali dell'anno precedente, il che spiega la maggiore dispersione territoriale osservata. Tuttavia, in termini strutturali, gli IDE italiani continuano a mostrare un'elevata concentrazione nelle principali regioni economiche del Paese, con Madrid e la Catalogna come poli tradizionali di attrazione.

Nel complesso, l'evoluzione del 2025 suggerisce una maggiore capillarità geografica degli investimenti italiani, trainata da decisioni imprenditoriali concrete piuttosto che da cambiamenti strutturali nella localizzazione del capitale.

Flussi lordi di IDE italiani verso la Spagna, per Comunità Autonome e settore nel 2025 (milioni di euro)



Fonte: Afi, Segreteria di Stato per il Commercio.

7. Effetti sull'occupazione degli IDE italiani in Spagna

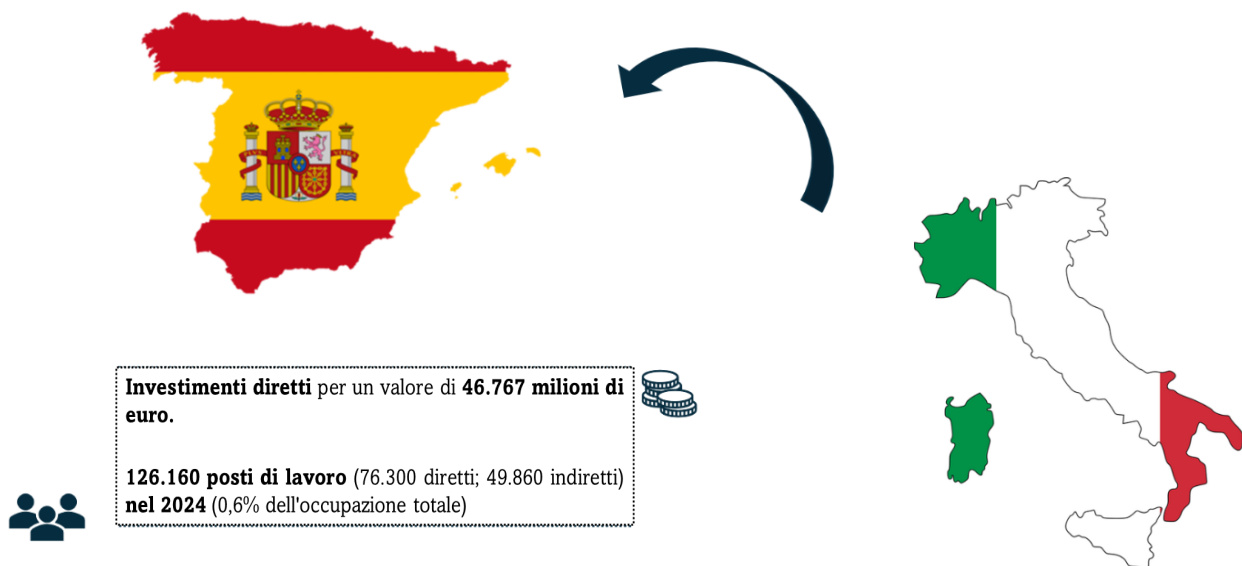
Gli investimenti diretti dall'Italia in Spagna hanno contribuito alla creazione e al sostegno di oltre 126.160 posti di lavoro nel 2024, ovvero circa lo 0,6% dell'occupazione totale nel Paese.

Si stima che gli investimenti diretti esteri (IDE) provenienti dall'Italia abbiano contribuito a generare nel 2024 oltre 126.160 posti di lavoro (equivalenti a tempo pieno) nel mercato spagnolo (considerando lo stock di investimenti fino a quell'anno). Questa cifra rappresenta circa lo 0,6% dell'occupazione in Spagna.

Del totale dei posti di lavoro creati dagli investimenti diretti esteri italiani in Spagna nel 2024, circa 76.300 sono considerati "posti di lavoro diretti". A questi si aggiungono gli oltre 49.860 "posti di lavoro indiretti", generati come risultato degli "effetti a catena" esercitati dalle imprese italiane con sede in Spagna su altre imprese della loro catena di approvvigionamento di beni e servizi in territorio spagnolo.

Nel 2024, il contributo degli IDE italiani al mercato del lavoro nazionale è stato superiore del 25,2% rispetto a quello registrato nel 2023, nonostante la riduzione (-10,7%) dello stock annuale di IDE italiani in Spagna (oltre 46,7 miliardi di euro). Questo aumento dell'occupazione è determinato dalla composizione settoriale dello stock di investimenti e dalla produttività dei settori in cui gli investimenti netti sono variati nell'ultimo anno.

Posti di lavoro generati dagli IDE italiani in Spagna, 2024 (numero di posti di lavoro diretti e indiretti)



Fonte: Afi, sulla base dei dati della Segreteria di Stato per il Commercio e delle Tabelle Input-Output della *Contabilidad Nacional* (INE, 2021).

8. Clima imprenditoriale in Spagna percepito dalle imprese italiane

Le valutazioni e le prospettive delle imprese italiane presenti in Spagna, raccolte nell'ambito di questa terza edizione del Barometro (si veda l'allegato metodologico per maggiori dettagli sull'indagine effettuata), sono presentate in questa sezione e nelle seguenti. Questo approccio più qualitativo al contesto degli investimenti, insieme all'analisi delle motivazioni imprenditoriali relative allo sviluppo della loro attività nel mercato spagnolo, integra i dati quantitativi sugli investimenti diretti e permette di anticipare possibili tendenze future.

Questo capitolo esamina la percezione delle imprese italiane intervistate riguardo al clima imprenditoriale spagnolo, prendendo come riferimento le valutazioni che queste organizzazioni hanno attribuito ai diversi ambiti, fattori e caratteristiche che configurano le condizioni per investire e operare nel mercato.

Valutazione complessiva ed evoluzione recente del clima imprenditoriale

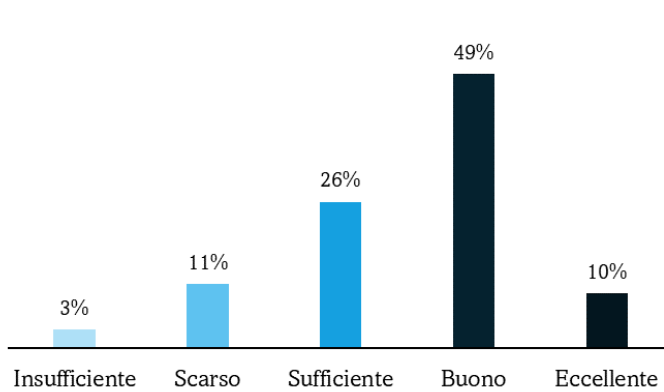
Le imprese italiane attribuiscono al clima imprenditoriale in Spagna una valutazione media di 3,3 punti su 5, che si posiziona al di sopra delle due precedenti edizioni del Barometro. Il 59% delle imprese lo definisce "buono" o "eccellente", mentre il 65% ritiene che, in generale, le condizioni per lo svolgimento della propria attività in Spagna siano rimaste stabili negli ultimi dodici mesi. Solo il 18% percepisce un rafforzamento del clima imprenditoriale nell'ultimo anno.

Il punteggio complessivo è salito di un decimo rispetto all'edizione del 2025 (3,2 punti). Il miglioramento deriva, soprattutto, da uno spostamento dalle valutazioni intermedie verso percezioni più positive. La percentuale di imprese che definisce il clima "buono" si attesta al 49%, mentre un altro 10% lo eleva a "eccellente". All'estremo opposto, le valutazioni negative ("insufficiente" o "scarso") rappresentano appena il 15% del totale, confermando che la base di percezione positiva si è ampliata in modo sostenuto nel corso delle tre edizioni del Barometro.

Tuttavia, l'evoluzione percepita negli ultimi dodici mesi presenta una sfumatura importante poiché, sebbene il 65% delle imprese percepisca stabilità (5 punti percentuali in più rispetto al 2025), la percentuale che apprezza un rafforzamento è scesa al 18%, anch'essa cinque punti al di sotto dell'edizione precedente. Alla base di questa percezione vi è, probabilmente, un contesto geopolitico caratterizzato dal persistere del conflitto in Ucraina, dalle tensioni in Medio Oriente e dall'incertezza tariffaria derivante dalla nuova politica commerciale degli Stati Uniti. Uno scenario che non ha intaccato la valutazione del mercato spagnolo, ma che ha comunque frenato le aspettative di progresso negli ultimi 12 mesi.

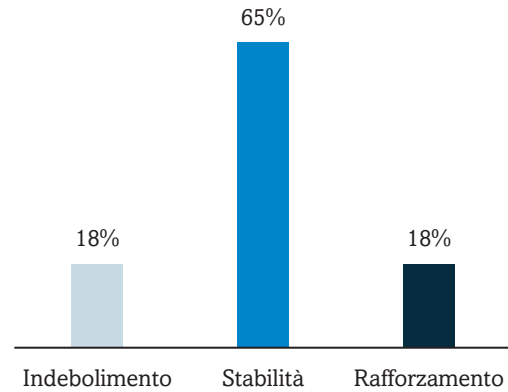
Valutazione globale del clima imprenditoriale in Spagna

(% delle aziende intervistate)



Variazione percepita negli ultimi 12 mesi del clima imprenditoriale in Spagna

(% delle aziende intervistate)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2026".

Valutazione dei principali aspetti del clima imprenditoriale

La "qualità della vita" continua a rappresentare il fattore maggiormente apprezzato del clima imprenditoriale dalle aziende italiane (3,8 punti su 5), mentre il "sostegno pubblico alla R&S&I" continua a rimanere all'estremo opposto (2,7 punti). Tuttavia, 8 delle 10 aree analizzate hanno raggiunto un punteggio medio pari o superiore a 3 punti.

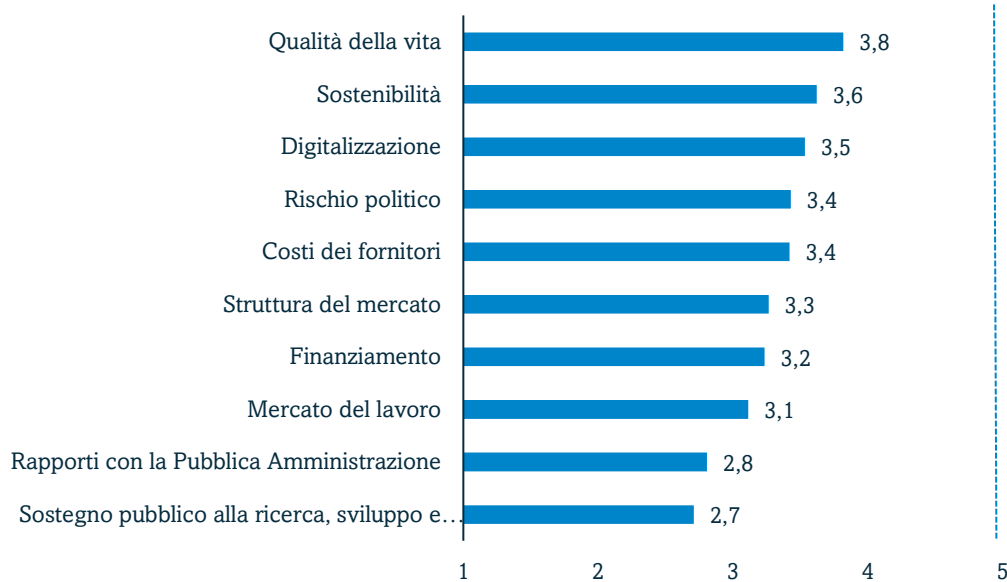
Il clima imprenditoriale viene analizzato sulla base di dieci aree tematiche: qualità della vita, rischio politico, digitalizzazione, sostenibilità, costi dei fornitori, struttura del mercato, finanziamenti, mercato del lavoro, rapporti con la pubblica amministrazione e sostegno pubblico alla R&S&I. In questa edizione, otto delle dieci aree superano la soglia dei 3 punti (una in più rispetto al 2025), il che indica un miglioramento diffuso del clima imprenditoriale, come evidenziava la valutazione globale dello stesso, che non si limita a settori specifici.

La "qualità della vita", che comprende aspetti quali il tenore e il costo della vita o l'integrazione dei professionisti espatriati, consolida la sua leadership per il terzo anno consecutivo in questa edizione del Barometro, con un punteggio di 3,8 punti, eguagliando in sostanza il risultato dell'edizione precedente. All'interno di quest'area, la categoria "qualità della vita generale" ha raggiunto il punteggio più alto dell'intero questionario, con 4,4 punti, e con il 42% delle aziende che l'ha valutata come "eccellente".

All'estremo opposto, il sostegno pubblico alla R&S&I si conferma ancora come l'area meno apprezzata (2,7 punti in media), sebbene abbia guadagnato 0,2 punti rispetto al 2025. Nonostante il miglioramento, nessuna azienda ha assegnato il punteggio massimo a questo ambito e solo il 16% lo considera "buono".

Valutazione del clima imprenditoriale in Spagna, per aree tematiche

(punteggio basato sulla % di risposte, dove 1 è *insufficiente* e 5 è *eccellente*)



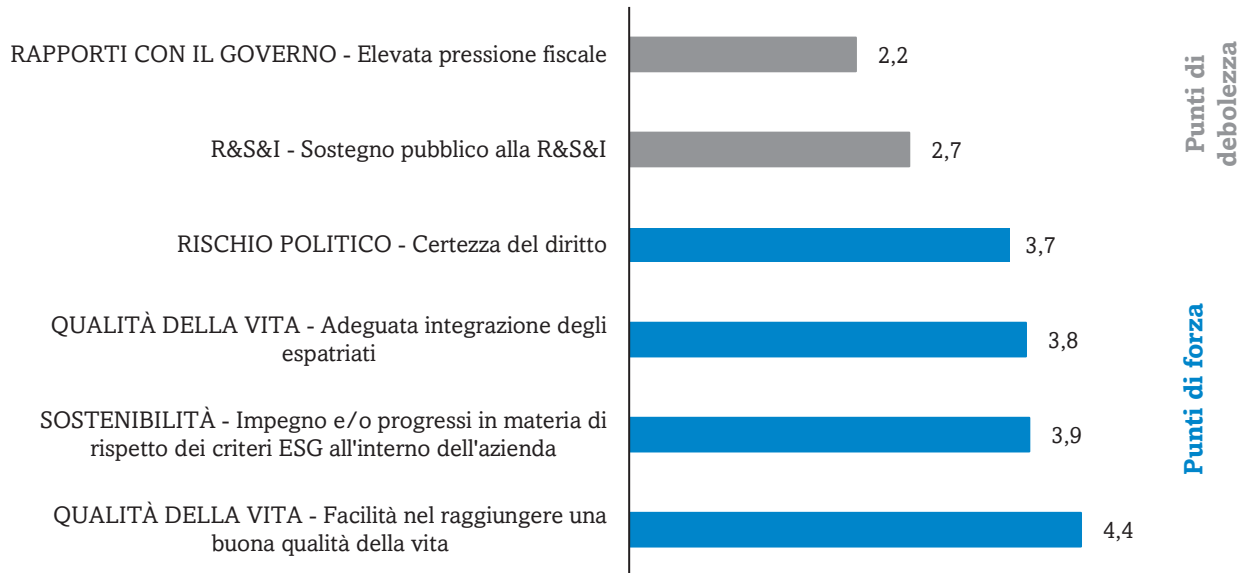
Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2026".

Nell'analisi delle categorie che rappresentano un punto di forza del clima imprenditoriale spagnolo, la qualità della vita (4,4 punti, rispetto ai 4,2 del 2025) mantiene con ampio margine la prima posizione. Segue il grado di conformità ai criteri ESG da parte delle stesse aziende (3,9 punti), che risale dalla quarta posizione dell'edizione precedente, davanti all'integrazione dei professionisti espatriati (3,8 punti). La certezza del diritto chiude il gruppo di testa con 3,7 punti, stabile rispetto all'ultima edizione.

All'estremo opposto, il livello di pressione fiscale a carico delle imprese e il sistema di sostegno pubblico alla R&S&I si confermano, ancora una volta, i due principali punti deboli del clima imprenditoriale spagnolo, con valutazioni medie rispettivamente di 2,2 e 2,7 punti. Entrambe le categorie registrano un leggero miglioramento rispetto ai 2 e 2,5 punti del 2025, ma continuano a essere le uniche a non raggiungere la soglia dei 3 punti.

Principali punti di forza e di debolezza del clima imprenditoriale in Spagna

(punteggio basato sulla % di risposte)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2026".

Di seguito è riportata la valutazione di ciascuna delle dieci aree che compongono il clima imprenditoriale, con le novità più significative di questa terza edizione:

- Rischio politico.

L'area del "rischio politico" ottiene un punteggio complessivo di 3,4 punti, un decimo in meno rispetto all'edizione del 2025. Si tratta di un calo modesto, ma significativo, considerando che il contesto istituzionale interno è rimasto relativamente stabile: la flessione sembra quindi riconducibile più alla crescente preoccupazione per il contesto geopolitico globale che a fattori interni. Questo punteggio colloca l'area al quarto posto della classifica, con un calo di due posizioni rispetto all'edizione precedente.

Un'analisi più dettagliata degli aspetti che compongono l'area del "rischio politico" assegna alla certezza del diritto 3,7 punti. Mantenendo lo stesso punteggio dell'anno scorso, la categoria è una delle quattro con il punteggio più alto dell'intero questionario, con il 65% delle imprese che la valuta come "buona" o "eccellente".

La stabilità istituzionale, invece, perde un decimo (3,2 contro 3,3 nel 2025). Il dato non è allarmante, poiché il 45% delle aziende la considera "buona" e un altro 34% "sufficiente", ma interrompe il miglioramento osservato nella seconda edizione di questo barometro.

- Rapporti con la Pubblica Amministrazione.

La pressione fiscale continua a penalizzare la valutazione dell'area delle relazioni con la Pubblica Amministrazione, che ottiene 2,8 punti di media globale (2,7 nel 2025). Quasi due terzi delle imprese intervistate percepiscono il livello di pressione fiscale come "alto" o

"molto alto", rendendo questa categoria, per il terzo anno consecutivo, uno dei principali punti deboli del clima imprenditoriale.

Ciò contrasta con la percezione della stabilità normativa, che raggiunge 3,4 punti, con il 47% delle imprese che la valuta come "buona". Il dato migliora leggermente rispetto al 2025 e suggerisce che, nonostante la bassa valutazione del regime fiscale, il contesto normativo è percepito come ragionevolmente stabile.

- Finanziamenti.

Le condizioni di finanziamento registrano uno dei miglioramenti più notevoli di questa edizione del Barometro, raggiungendo i 3,2 punti, rispetto ai 3,0 del 2024 e del 2025. I successivi tagli dei tassi di interesse effettuati dalla BCE nel corso del 2024 e del 2025 possono aver contribuito a questa percezione più favorevole.

Le "condizioni di accesso al credito" salgono a 3,4 punti (3,1 nel 2025), con il 44% delle imprese che le valuta come "buone" o "eccellenti". Questo miglioramento indica un quadro più attraente per il finanziamento delle imprese, in linea con i minori costi di indebitamento.

Migliora anche la percezione dei canali di finanziamento alternativi (capitale di rischio, *business angels*, *direct lending*) in Spagna rispetto alla precedente edizione: il 31% delle imprese li considera "buoni", con un punteggio medio di 3,1 punti. Il progresso è moderato (0,1 punti), ma riflette un crescente riconoscimento della diversificazione dell'ecosistema finanziario spagnolo.

- Mercato del lavoro.

Il punteggio attribuito dalle imprese italiane con sede in Spagna al mercato del lavoro sale a 3,1 punti, un avanzamento modesto (di 0,1 punti) ma simbolico, poiché è la prima volta che quest'area supera la soglia dei 3 punti.

La regolamentazione del lavoro rimane la componente più debole dell'area, con soli 2,8 punti. Un'azienda su quattro la considera "buona", contro quasi un terzo che la percepisce come "scarsa". Il dibattito sulla riduzione dell'orario di lavoro e le modifiche in materia di subappalto continuano a pesare su questa valutazione.

Si nota inoltre un miglioramento nella formazione del capitale umano, che raggiunge i 3,4 punti rispetto ai 3,2 del 2025. Quasi la metà delle imprese valuta la disponibilità di capitale umano in Spagna come "buona" o "eccellente". Ciò indica che il mercato del lavoro spagnolo sembra offrire profili sempre più in linea, in termini di livello di formazione e qualificazione, con le esigenze delle imprese italiane.

- Struttura del mercato.

L'area "struttura di mercato" registra una forte ripresa, tornando ai livelli del 2024 e invertendo il calo registrato nell'ultima edizione con 3,3 punti (0,5 punti in più rispetto al 2025). Il miglioramento si concentra soprattutto nella categoria della percezione della

concorrenza sleale, la cui valutazione sale a 3,6 punti (rispetto ai 3,3 del 2025). Ciò riflette una minore percezione di pratiche sleali nel mercato spagnolo.

La trasparenza e la buona governance ricevono 3 punti, con il 35% delle imprese che valuta questa dimensione come "buona" o "eccellente", anche se un altro 34% la colloca solo come "sufficiente". Infine, le barriere all'ingresso nel mercato ottengono 3,2 punti, un livello simile a quello dell'ultima edizione. Ciò indica una percezione moderata degli ostacoli all'accesso, con il 37% delle aziende che segnala ancora la presenza di barriere significative.

- Sostenibilità.

La sostenibilità registra uno dei progressi più marcati, raggiungendo i 3,6 punti, rispetto ai 3,4 del 2024 e del 2025. Ciò dimostra che le strategie di sostenibilità sono presenti nello sviluppo dell'attività delle imprese italiane con sede in Spagna.

I criteri ESG (*Environmental, Social and Governance*) acquisiscono rilevanza. La metà delle aziende intervistate percepisce come "buono" o "eccellente" l'impegno del tessuto imprenditoriale spagnolo nei criteri ESG (3,4 punti), una valutazione che è migliorata rispetto all'anno precedente e riprende la tendenza del 2024.

Allo stesso modo, il 69% delle aziende valuta come "buono" (44%) o "eccellente" (26%) il progresso ESG della propria organizzazione (3,9 punti), il che colloca questa categoria al secondo posto dell'intero questionario, subito dopo la qualità della vita generale. Si tratta di uno dei miglioramenti più significativi dell'intero questionario, con un incremento di 3 decimi rispetto al 2025.

- Digitalizzazione.

La digitalizzazione chiude il podio delle aree più apprezzate dalle imprese italiane in Spagna con 3,5 punti (3,4 nel 2025). Le imprese italiane percepiscono un progresso sostenuto nella trasformazione digitale, sia del tessuto produttivo spagnolo che delle proprie operazioni.

L'economia spagnola nel suo complesso riceve un punteggio di 3,4 in materia di digitalizzazione, con il 47% delle aziende che la valuta come "buona" o "eccellente". A livello individuale, il punteggio è ancora più alto (3,6 punti, con il 61% che la valuta come "buona" o "eccellente"), segno che gli investimenti in tecnologia all'interno delle aziende stesse stanno dando risultati visibili.

Il trend è costante, con un miglioramento nella valutazione della digitalizzazione aziendale in ciascuna delle tre edizioni del Barometro. Questa tendenza sembra riflettere gli sforzi compiuti dalle aziende nel campo della trasformazione digitale.

- R&S&I.

Il sostegno pubblico alla R&S&I rimane il principale punto debole del clima imprenditoriale spagnolo. Il punteggio medio sale a 2,7 punti (2,5 nel 2025), ma nessuna azienda ha assegnato il giudizio "eccellente" e solo il 16% lo considera "buono".

- Costi dei fornitori.

Un terzo delle imprese percepisce come almeno "buona" la disponibilità e la qualità dei servizi di trasporto, telecomunicazioni ed energia, mentre circa il 60% esprime la stessa valutazione sulla rete di fornitori e distributori. Ciò rappresenta un miglioramento significativo di entrambe le categorie rispetto al 2025.

In questo contesto, spicca il punteggio attribuito dalle aziende italiane alle reti di fornitori e distribuzione spagnole, che raggiunge il suo massimo storico nelle tre edizioni del barometro con 3,6 punti e il 60% delle aziende che le valuta come "buone" o "eccellenti".

Questi aumenti nel punteggio fanno sì che i "costi dei fornitori" registrino un miglioramento apprezzabile, raggiungendo i 3,4 punti (3,2 nel 2025). Ciò sembra indicare un aumento della credibilità dell'infrastruttura logistica spagnola tra gli investitori italiani.

- Qualità della vita.

La qualità della vita mantiene un ampio vantaggio. Il punteggio complessivo dell'area (3,8 punti, come nel 2025) nasconde un miglioramento nella percezione della qualità della vita generale, che raggiunge i 4,4 punti, con il 42% delle aziende che le attribuisce la valutazione di "eccellente". L'integrazione degli espatriati si attesta a 3,8 punti.

Il costo della vita è la categoria meno apprezzata all'interno di quest'area. Il 40% delle aziende lo considera solo "sufficiente", il che indica una crescente sensibilità all'aumento dei prezzi, specialmente nelle grandi città del Paese.

Sintesi della valutazione attribuita dalle aziende italiane agli aspetti determinanti del clima imprenditoriale in Spagna

Area	Categoria	2026	Var 26/25
Rischio politico	Certezza del diritto	3,7	→ 0,03
	Stabilità istituzionale	3,2	↓ 0,08
Relazioni con le amministrazioni	Stabilità normativa	3,4	↑ 0,04
	Elevata pressione fiscale	2,2	↑ 0,18
Finanziamento	Condizioni favorevoli e disponibilità di credito	3,4	↑ 0,27
	Canali di finanziamento alternativi adeguati	3,1	↑ 0,12
Mercato del lavoro	Adeguate regolamentazione del lavoro	2,8	→ 0,03
	Formazione/qualificazione adeguata dei lavoratori	3,4	↑ 0,18
Struttura del mercato	Trasparenza e buon governo	3,0	↓ 0,06
	Assenza di barriere all'ingresso	3,2	↑ 0,16
	Assenza di concorrenza sleale	3,6	↑ 0,24
Sostenibilità	Impegno delle aziende nel rispetto dei criteri ESG	3,4	↑ 0,20
	Impegno e/o progressi in materia di rispetto dei criteri ESG all'interno dell'azienda	3,9	↑ 0,18
Digitalizzazione	Adeguate digitalizzazione nell'economia spagnola	3,4	↑ 0,16
	Adeguate digitalizzazione delle imprese	3,6	→ 0,01
R&S&I	Sostegno pubblico alla R&S&I	2,7	↑ 0,19
Costi dei fornitori	Servizi adeguati di trasporto, telecomunicazioni ed energia	3,2	↑ 0,16
	Reti di fornitori e distribuzione sufficienti	3,6	↑ 0,27
Qualità della vita	Costo della vita ragionevole	3,2	↓ 0,02
	Adeguate integrazione degli espatriati	3,8	↓ 0,06
	Facilità nel raggiungere una buona qualità della vita	4,4	↑ 0,13

Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2026".

9. Percezione dei fattori che incidono sugli investimenti e sull'attività svolta dalle imprese italiane nel mercato spagnolo

Di seguito vengono analizzate le aspettative delle imprese italiane in Spagna riguardo a determinati fenomeni legati al contesto macroeconomico e alla situazione geopolitica che potrebbero influire sulla loro attività nel corso del 2026. Viene inoltre riportata la percezione di queste imprese sull'influenza che gli interessi ispano-italiani condivisi all'interno dell'Unione Europea esercitano sui loro piani di investimento in Spagna.

Fattori con potenziale impatto sull'attività aziendale

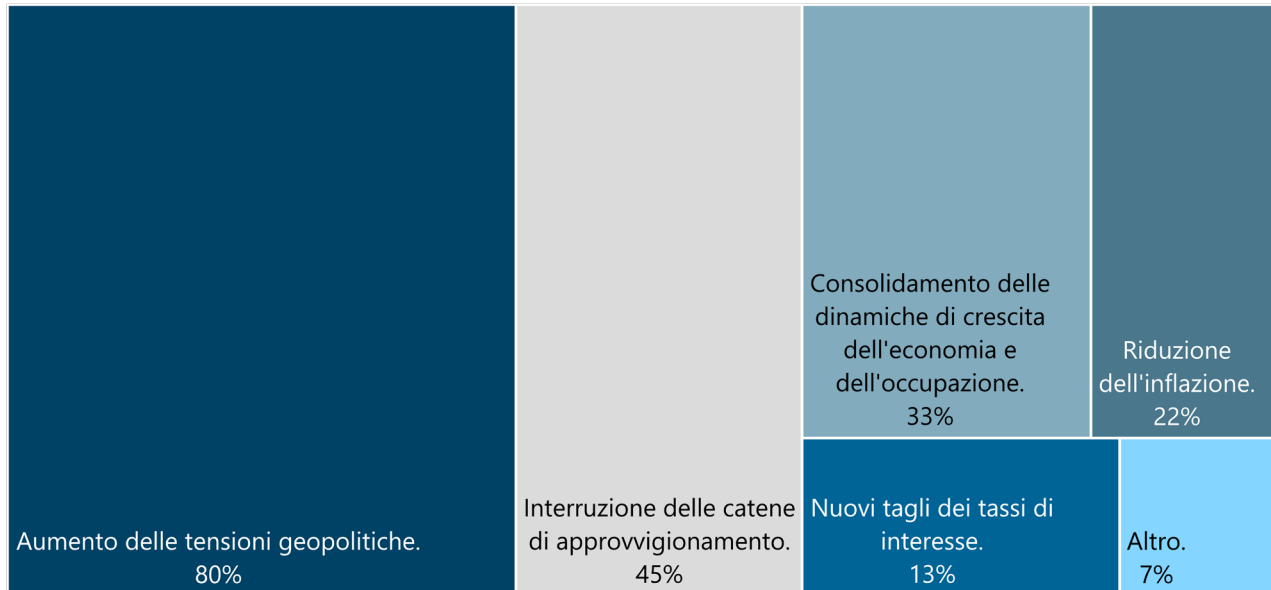
La maggioranza (80%) delle imprese italiane con sede in Spagna ritiene che l'aumento delle tensioni geopolitiche sia il principale fattore di impatto sulla propria attività nel mercato spagnolo nei prossimi 12 mesi. Un altro 45% identifica l'interruzione delle catene di approvvigionamento come fonte di un possibile impatto significativo.

L'80% delle aziende intervistate considera l'attuale contesto geopolitico come il principale fattore di impatto a breve termine sulla propria attività, una percentuale che è praticamente raddoppiata rispetto a quella registrata nell'edizione del 2025 e che riflette il deterioramento del contesto internazionale tra le due indagini. L'aumento riflette l'accumulo di focolai di instabilità che ha caratterizzato l'inizio del 2026, con il protrarsi del conflitto in Ucraina, l'escalation bellica in Iran e la persistente incertezza tariffaria transatlantica come principali vettori di rischio.

A sua volta, la preoccupazione per l'interruzione delle catene di approvvigionamento (45%) è strettamente legata al fattore geopolitico, dato che le interruzioni logistiche derivanti dalle tensioni in Medio Oriente incidono sui costi di trasporto e sui tempi di consegna.

Al contrario, il 35% delle aziende identifica il consolidamento della crescita dell'economia spagnola come un fattore positivo, in linea con i dati sul PIL che collocano la Spagna in testa alle grandi economie dell'eurozona. Per contro, l'inflazione perde peso come fonte di preoccupazione: solo il 22% delle aziende la segnala, contro il 40% del 2025, in linea con la moderazione dei prezzi registrata nel corso dell'esercizio precedente.

Principali fattori di impatto previsto sull'attività nei prossimi 12 mesi
(% delle aziende intervistate)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2026".

Nota: si tenga presente che una stessa impresa può selezionare più di un fattore.

Possibili fattori trainanti degli investimenti in Spagna

Il 42% delle imprese italiane ritiene che la concretizzazione dell'accordo UE-Mercosur potrebbe rafforzare, in misura maggiore o minore, il ruolo della Spagna come piattaforma di accesso al mercato latinoamericano. Analogamente, il 77% delle imprese valuta positivamente il potenziale della Spagna nel dinamizzare la canalizzazione delle opportunità di investimento e cooperazione imprenditoriale nell'area del Mediterraneo.

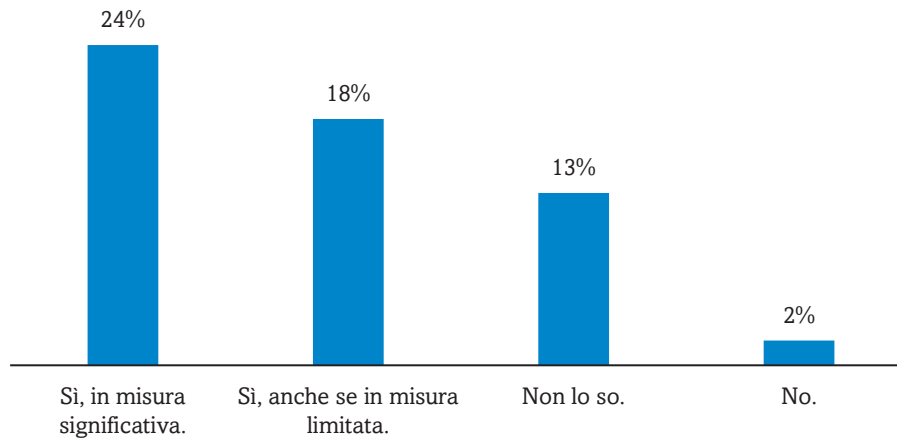
L'Italia e la Spagna condividono posizioni convergenti all'interno dell'UE in ambiti quali l'agenda mediterranea, le relazioni con il Nord Africa e, in modo particolarmente rilevante nel 2026, l'attuazione dell'accordo UE-Mercosur.

Tra le aziende intervistate, il 24% ritiene che tale accordo rafforzerebbe in modo significativo il ruolo della Spagna come porta d'accesso al mercato latinoamericano; un ulteriore 18%, pur percependolo come positivo, prevede un impatto limitato. Solo il 2%, invece, esclude la possibilità che la Spagna consolidi il proprio posizionamento come piattaforma di accesso alla regione latinoamericana in caso di concretizzazione dell'accordo.

Per quanto riguarda il Mediterraneo, la percezione è ancora più favorevole: il 37% valuta in modo significativo il ruolo della Spagna come catalizzatrice di opportunità di investimento e cooperazione nella regione, e un ulteriore 40% in modo limitato, a fronte di un 6% che non lo

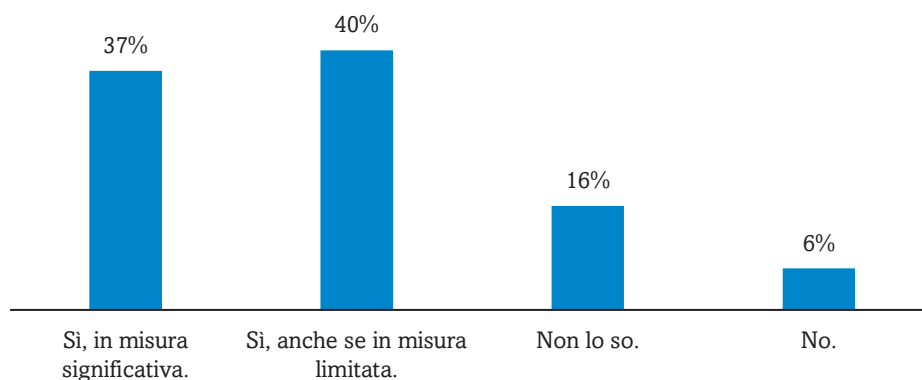
percepisce. Questi dati indicano che le aziende italiane concepiscono la Spagna non solo come mercato di destinazione, ma come piattaforma dalla quale proiettare la propria attività verso mercati terzi.

Percezione del rafforzamento della Spagna come piattaforma di accesso al mercato latinoamericano nel contesto dell'attuazione dell'accordo UE-Mercosur
(% delle imprese intervistate)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2026".

Percezione del potenziale della Spagna come piattaforma attiva per canalizzare nuove opportunità di investimento e di cooperazione imprenditoriale nell'area di influenza del Mediterraneo
(% delle imprese intervistate)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2026".

Per quanto riguarda il sostegno istituzionale, la percezione del supporto del governo spagnolo alle imprese italiane si attesta a 2,5 punti su 5, leggermente al di sopra delle edizioni precedenti, ma ancora a livelli modesti. La metà delle imprese lo valuta "sufficiente" e solo l'8% lo considera "buono", il che evidenzia un ampio margine di miglioramento.

10. Prospettive per l'attività delle imprese italiane stabilite in Spagna per il 2026

Questa sezione raccoglie le aspettative delle imprese italiane in Spagna riguardo alle principali variabili di attività (fatturato, occupazione e investimenti) per il 2026 e analizza il profilo dei nuovi progetti di investimento previsti: obiettivi, attività e comunità autonome di destinazione.

Aspettative delle imprese

Il 71% delle imprese italiane con sede in Spagna prevede di aumentare il proprio fatturato sul mercato spagnolo nel 2026. La stessa percentuale di imprese intende ampliare i propri investimenti in Spagna in questo esercizio, mantenendo la stessa quota dell'anno scorso. Inoltre, circa la metà delle imprese (47%) prevede di aumentare il numero dei dipendenti.

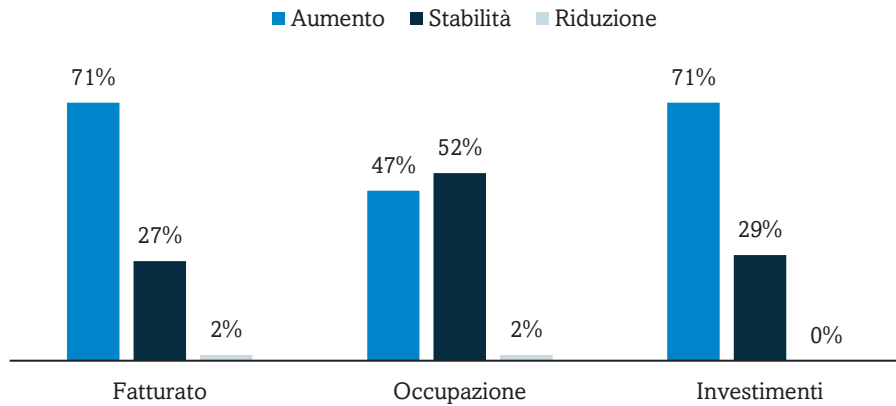
Le imprese italiane con sede in Spagna mantengono, in linea di massima, aspettative favorevoli per l'anno 2026, sebbene con alcune sfumature rispetto all'edizione precedente.

Sette aziende su dieci prevedono di aumentare il proprio fatturato nel 2026, una percentuale che si attesta a nove punti percentuali al di sotto dell'80% registrato nel 2025, ma che continua a riflettere un ottimismo ampiamente maggioritario. Il 27% delle aziende prevede una stabilità del proprio fatturato e solo il 2% prevede un calo, il che delinea uno scenario in cui la quasi totalità delle aziende prevede di mantenere o migliorare la propria posizione sul mercato spagnolo.

Le prospettive di investimento risultano altrettanto rilevanti, con il 71% delle imprese che prevede di ampliare i propri investimenti in Spagna e nessuna che prospetta una riduzione. La stabilità di questo indicatore sottolinea la solidità dell'impegno degli investitori italiani nel mercato spagnolo. Sul fronte dell'occupazione, l'aggiustamento è più percettibile: la percentuale di aziende che prevede di aumentare il personale scende al 47%, rispetto al 53% del 2025. Tuttavia, è possibile che questa evoluzione rifletta una maggiore cautela di fronte all'incertezza normativa del mercato del lavoro — già emersa nell'indagine — piuttosto che un deterioramento delle prospettive.

In sintesi, il bilancio netto rimane chiaramente positivo: le aspettative di crescita prevalgono in termini di fatturato e investimenti, e l'occupazione, sebbene più contenuta rispetto al 2025, è orientata prevalentemente verso la stabilità o la crescita.

Previsioni sull'andamento dell'attività delle imprese italiane in Spagna per il 2026 (% delle imprese intervistate)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2026".

Investimenti aziendali previsti

L'aumento della produttività rimane l'obiettivo principale dei nuovi progetti di investimento, seguito dalla ricerca e dal miglioramento in materia di innovazione e dall'ampliamento delle strutture esistenti.

Parallelamente, le imprese stanno destinando risorse allo sviluppo di nuovi prodotti, all'integrazione delle tecnologie digitali e alle azioni di marketing e commercializzazione.

La Comunità di Madrid, seguita dall'Andalusia e dalla Catalogna, concentra la maggior parte degli investimenti previsti dalle imprese per il 2026, rappresentando destinazioni attraenti per le imprese italiane.

L'aumento della produttività (70%) e gli investimenti nell'innovazione (53%) si consolidano ancora una volta come i due obiettivi principali delle imprese italiane che prevedono di ampliare i propri investimenti in Spagna. L'ampliamento delle strutture esistenti avanza di una posizione rispetto all'edizione precedente, collocandosi al terzo posto (33%), seguito dall'adeguamento ai cambiamenti normativi (26%) e dall'espansione in altre regioni del Paese (21%). Quest'ultimo obiettivo perde terreno, scendendo dal terzo al quinto posto, il che indica una strategia maggiormente orientata al consolidamento piuttosto che all'espansione da parte delle imprese italiane nel Paese.

Principali obiettivi legati all'espansione degli investimenti italiani in Spagna nel 2026

(% di aziende che prevedono di aumentare i propri investimenti)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2026".

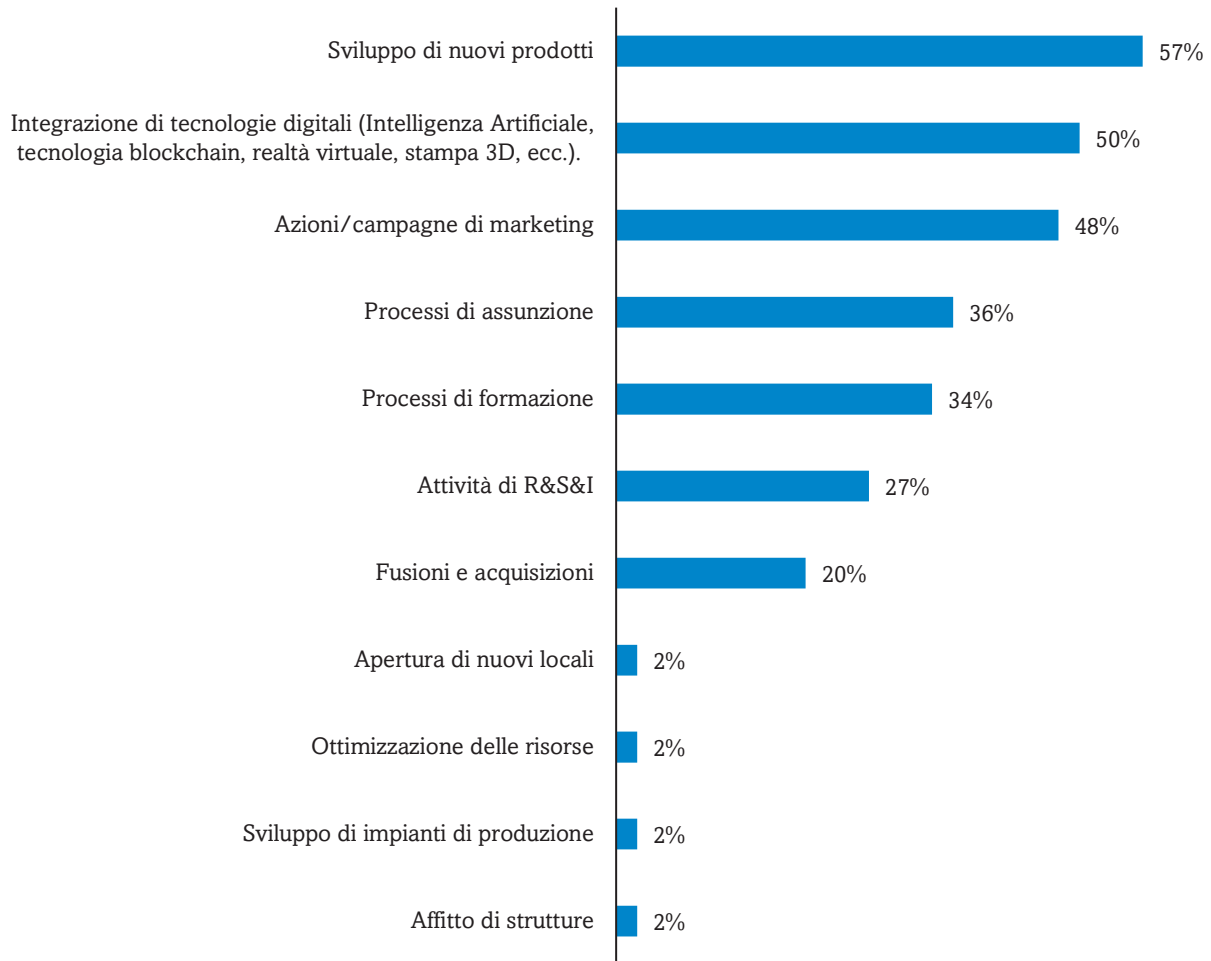
Nota: si tenga presente che una stessa impresa può selezionare più di un obiettivo.

Le attività che assorbono maggiori investimenti delineano un profilo aziendale orientato al futuro. Circa la metà delle aziende prevede di investire nello sviluppo di nuovi prodotti (58%), nell'integrazione di tecnologie digitali come l'IA, la *blockchain* o la realtà virtuale (51%) e nel marketing (49%).

Queste tre aree sono in testa all'allocazione delle risorse sin dalla prima edizione del Barometro. Tuttavia, si osservano cambiamenti rispetto ai due anni precedenti. Lo sviluppo di nuovi prodotti diventa la principale attività di investimento, relegando le campagne di marketing — precedentemente in prima posizione — al terzo posto. Anche l'assunzione e la formazione figurano tra le priorità di circa un'azienda su tre, il che è prevedibile considerando le prospettive di aumento del personale da parte di circa la metà delle aziende intervistate.

Attività in cui stanno investendo le aziende

(% di aziende che prevedono di aumentare i propri investimenti)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2026".

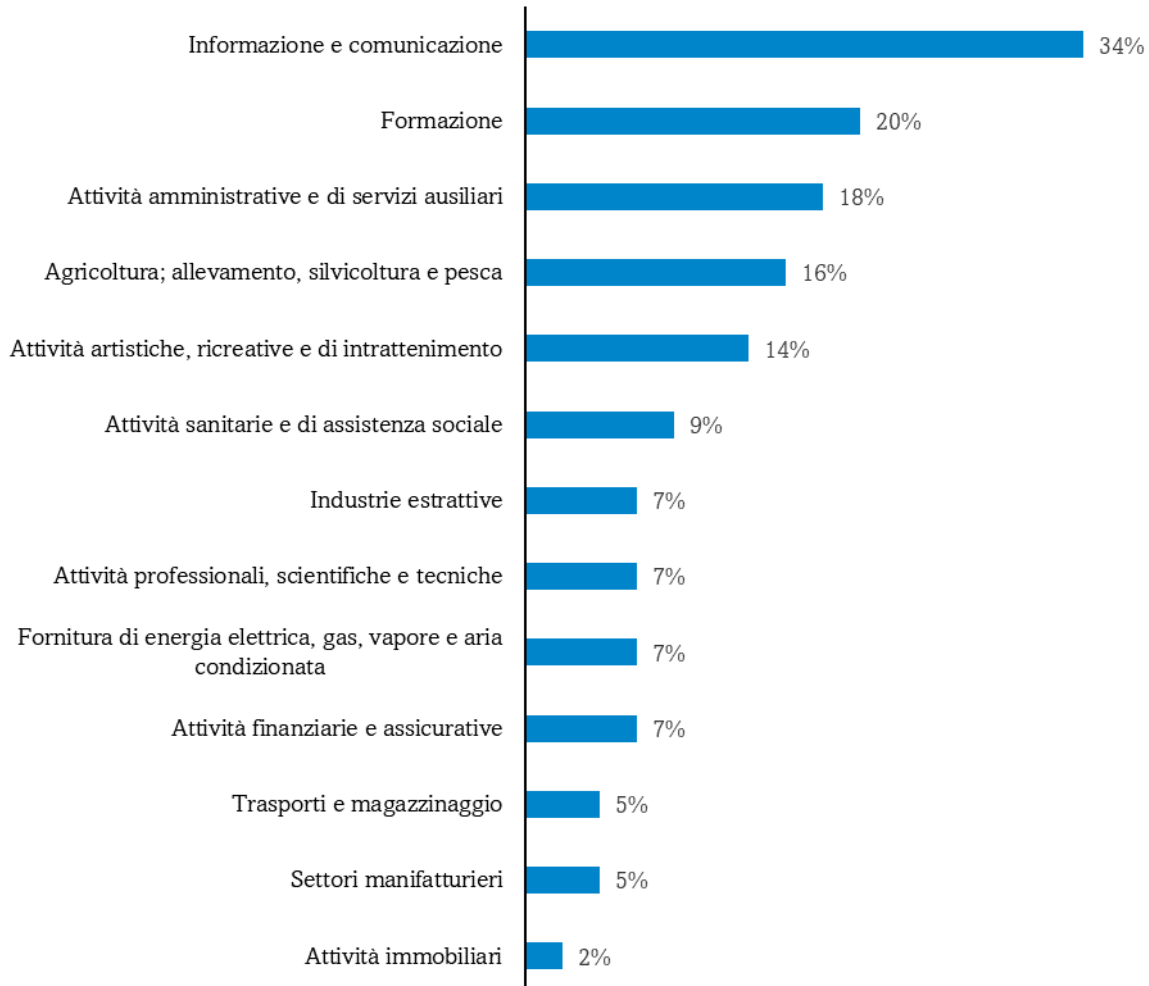
Nota: si tenga presente che una stessa azienda può selezionare più di un'attività.

La distribuzione settoriale degli investimenti previsti presenta cambiamenti significativi rispetto al 2025. Il 34% delle imprese prevede di investire in informazione e comunicazione, che è in testa alla classifica, seguita da formazione (20%), attività amministrative e di servizi ausiliari (18%), agricoltura (16%) e attività artistiche e di intrattenimento (14%). L'industria manifatturiera, che era in testa nelle edizioni precedenti, è ora indicata solo dal 5% delle imprese.

Questo cambiamento nella composizione settoriale suggerisce un riorientamento degli investimenti italiani verso le attività di servizi: le tecnologie dell'informazione, la formazione e i servizi ausiliari acquistano peso rispetto al settore manifatturiero, che perde protagonismo tra i settori preferiti dalle imprese italiane in Spagna.

Distribuzione settoriale degli investimenti previsti dalle imprese italiane con sede in Spagna per il 2026

(% di imprese che prevedono di aumentare i propri investimenti)



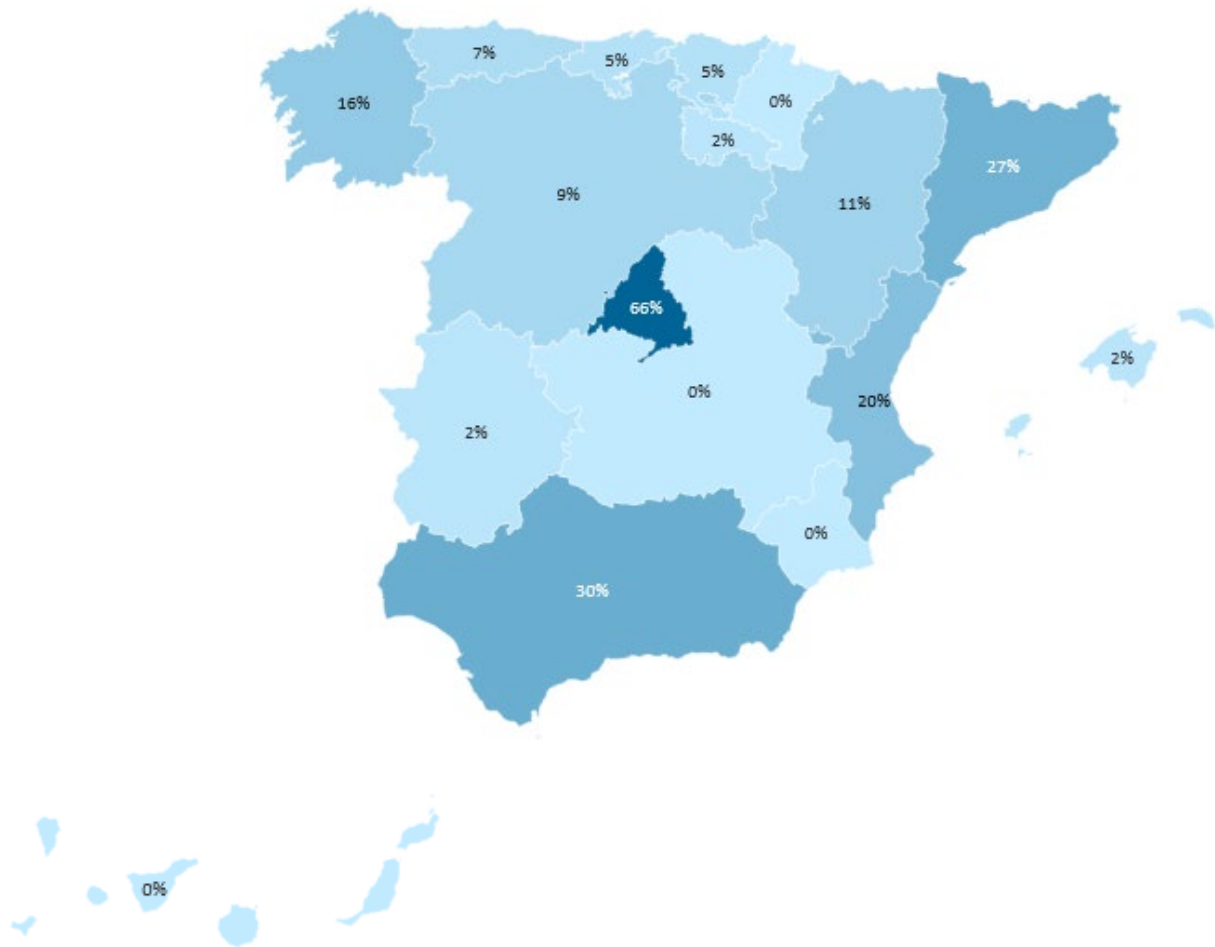
Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2026".

Nota: si tenga presente che una stessa impresa può selezionare più di un settore destinatario degli investimenti.

Da un punto di vista geografico, la Comunità di Madrid concentra, come nelle edizioni precedenti, la maggior parte degli investimenti previsti, con 6 aziende su 10 che prevedono di investire nella regione. Seguono l'Andalusia (30%), la Catalogna (27%) e la Comunità Valenciana (20%) tra le regioni in cui le imprese intendono investire. La Galizia e l'Aragona stanno guadagnando terreno tra le imprese italiane (rispettivamente il 16% e l'11% delle imprese), il che fa presagire un'incipiente diversificazione geografica che merita di essere monitorata nelle prossime edizioni.

Distribuzione geografica degli investimenti italiani previsti in Spagna per il 2026

(% di imprese che prevedono di aumentare i propri investimenti)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2026".

Nota: si tenga presente che una stessa impresa può selezionare più di una comunità autonoma.

11. Rilevanza strategica del mercato spagnolo per le imprese italiane

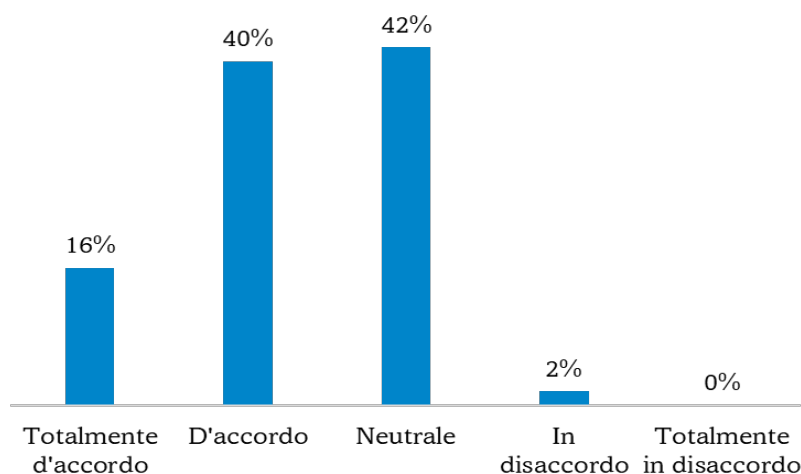
Questa sezione integra l'analisi delle aspettative congiunturali con una prospettiva di più lungo periodo sul ruolo che la Spagna svolge nella strategia delle aziende italiane. Vengono esaminate tre dimensioni: il miglioramento delle condizioni per la creazione di alleanze e la cooperazione tra imprese italiane e spagnole, la valutazione del mercato spagnolo come destinazione strategica e l'intenzione di permanenza nel mercato a medio termine. L'analisi si conclude con l'indicatore di permanenza, la cui stabilità in un esercizio caratterizzato dall'accumulo di rischi geopolitici risulta particolarmente significativa.

Più della metà delle imprese ha percepito un miglioramento delle condizioni per la creazione di alleanze e la cooperazione bilaterale tra imprese.

Il 94% delle imprese italiane intervistate considera strategica la propria posizione di investimento in Spagna, in linea con il Barometro del 2025. Inoltre, l'intenzione di permanenza delle imprese in Spagna è chiara: 9 aziende italiane su 10 non prevedono di abbandonare il mercato spagnolo nei prossimi cinque anni.

Il 56% delle aziende intervistate ritiene che negli ultimi anni siano migliorate le condizioni per la creazione di alleanze e la cooperazione tra imprese italiane e spagnole (il 16% si dichiara totalmente d'accordo e il 40% d'accordo con questa affermazione). Al contrario, il 42% assume una posizione neutrale e appena il 2% si dichiara in disaccordo, senza che nessuna impresa manifesti di essere totalmente in disaccordo. Questa percezione di apertura suggerisce che il quadro istituzionale e imprenditoriale spagnolo stia facilitando in misura crescente l'integrazione delle imprese italiane, sebbene una quota significativa non percepisca ancora un cambiamento sostanziale rispetto agli esercizi precedenti.

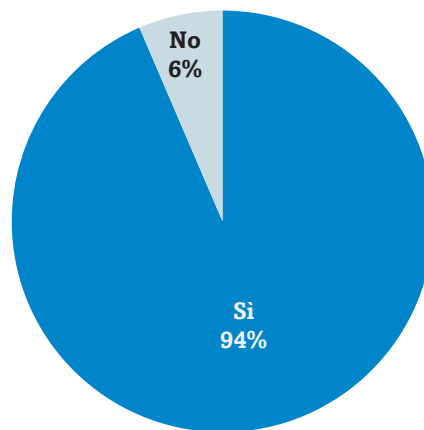
Percezione di un miglioramento delle condizioni per la creazione di alleanze e la cooperazione tra imprese italiane e spagnole (% delle aziende intervistate)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2026".

Il legame bilaterale trascende la dimensione strettamente legata agli investimenti, con il 94% delle imprese che considera strategica la propria presenza sul mercato spagnolo. Il dato, praticamente identico al 95% registrato nel 2025, riflette un consenso quasi unanime tra le imprese italiane con sede in Spagna, rafforzato dalla loro intenzione di permanenza: il 93% delle imprese non prevede di abbandonare la Spagna nei prossimi cinque anni. Questa percentuale rimane invariata rispetto al 2025 nonostante un anno caratterizzato dalla guerra commerciale, dall'incertezza normativa e dall'accumulo di rischi geopolitici, il che sottolinea il profondo radicamento degli investitori italiani nel mercato spagnolo e la fiducia nei suoi fondamentali a medio e lungo termine.

Valutazione del mercato spagnolo come strategico per lo sviluppo della propria attività
(% delle aziende intervistate)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2026".

Allegato metodologico: indagine sulle imprese

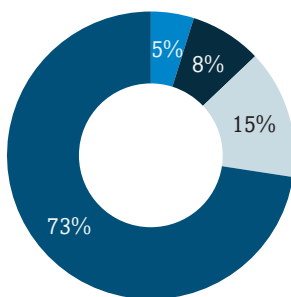
In questa terza edizione del Barometro sul clima e le prospettive degli investimenti italiani in Spagna sono raccolte le opinioni e le prospettive di 62 aziende italiane presenti sul mercato spagnolo, che hanno partecipato all'indagine condotta nel primo quadrimestre del 2026.

La consultazione delle imprese italiane che svolgono la loro attività in Spagna è stata effettuata tramite un'indagine online condotta tra il 9 febbraio e l'8 aprile 2026. Il questionario utilizzato combina domande relative al profilo dell'azienda con altre volte a raccogliere la valutazione del clima imprenditoriale, nonché le aspettative sull'evoluzione della propria attività e dei propri investimenti. Sono inoltre incluse domande legate a fattori congiunturali con potenziale impatto sulle decisioni di investimento.

Questa edizione del Barometro mantiene i blocchi tematici inseriti nella seconda edizione, relativi alla percezione degli interessi comuni italo-spagnoli all'interno dell'Unione Europea e al loro potenziale impatto sui piani di investimento, nonché all'esistenza di legami commerciali bilaterali da parte della casa madre. Inoltre, sono incluse nuove domande sul potenziale della Spagna come piattaforma nel quadro dell'accordo UE-Mercosur e nell'area di influenza del Mediterraneo.

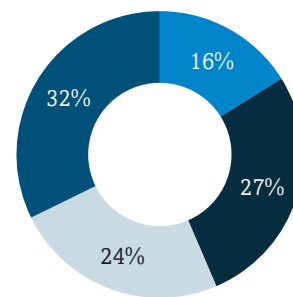
Distribuzione del campione per dimensione della società madre italiana
(% sul totale delle imprese intervistate)

■ Meno di 10 dipendenti. ■ Da 10 a 49 dipendenti.
■ Da 50 a 249 dipendenti. ■ 250 o più dipendenti.

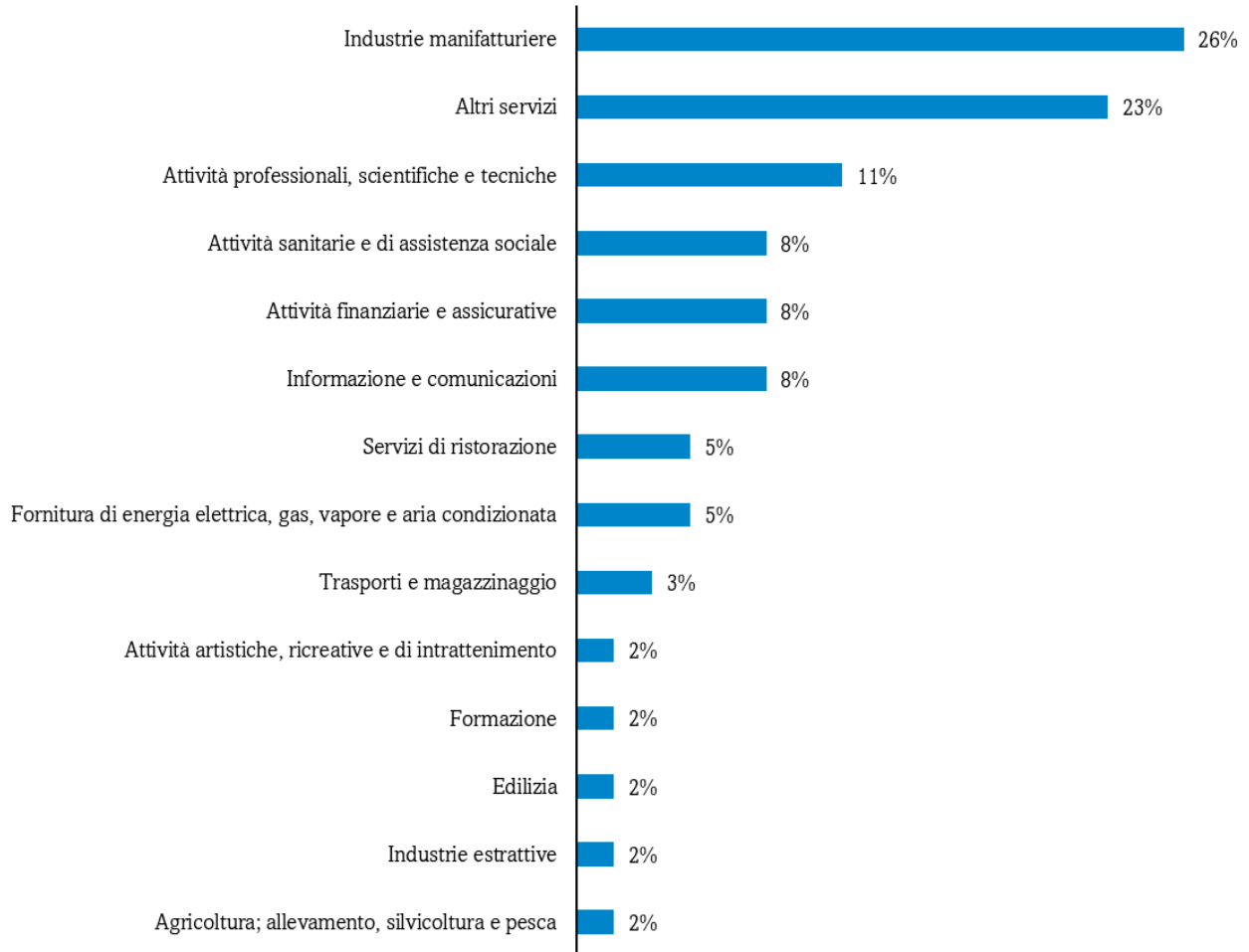


Distribuzione del campione per dimensione della società controllata spagnola
(% sul totale delle imprese intervistate)

■ Meno di 10 dipendenti. ■ Da 10 a 49 dipendenti.
■ Da 50 a 249 dipendenti. ■ 250 o più dipendenti.



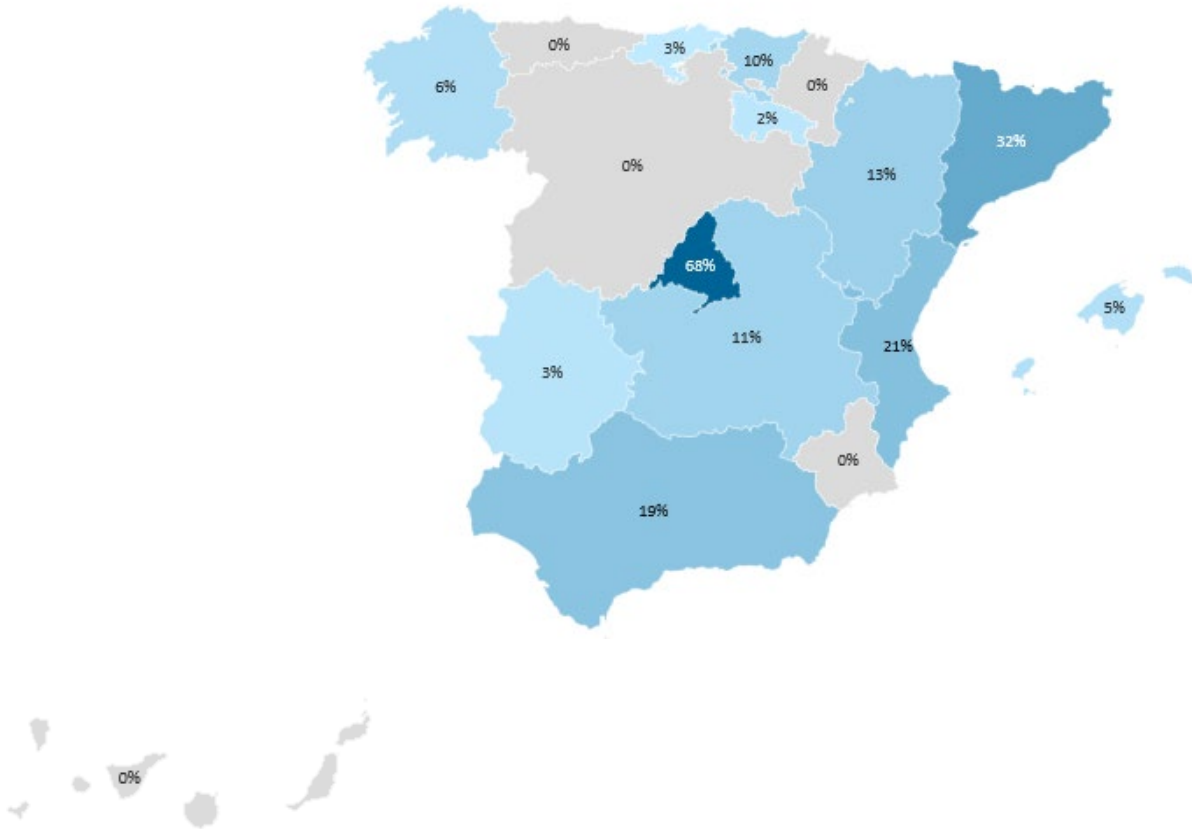
Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2026".

Distribuzione del campione per settore di attività della filiale italiana in Spagna
(% sul totale delle imprese intervistate)

Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2026".

Nota: classificazione secondo il codice di attività economica a 1 cifra. Si tenga presente che una stessa impresa può selezionare più di un settore destinatario degli investimenti.

Distribuzione del campione in base alla presenza geografica della filiale italiana in Spagna
(% sul totale delle aziende intervistate)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2026".

Nota: si tenga presente che una stessa impresa può selezionare più di una comunità autonoma.



**CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA
ITALIANA PER LA SPAGNA**
CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE ALL'ESTERO